



Assodolab

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. -
-70% - S1/BA

Sede Nazionale - Via Cavour, 76 - 76015 TRINITAPOLI BT - Italy
Rivista scientifica trimestrale dell'Assodolab - Distribuzione gratuita
Anno XXVII - n. 1 - 10 Marzo 2026

Associazione Professionale Disciplinare

Ente accreditato e qualificato che offre formazione al personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003, confluite nella Direttiva 170 del 21/03/2016
Decreto del Ministero dell'Istruzione - Ufficio VI - del 29 luglio 2005, Prot. n. 1281
e successivo decreto di riaccredito del 27/11/2008, Prot. n. 19590

Telmobile del Presidente 339.2661022 - Codice Fiscale e Partita I.V.A. 03039870716 - Associazione iscritta all'Ufficio di Registro
di Trani e all'Albo delle Associazioni della «Città di Trinitapoli» - IBAN: IT07E0103041350000063382335

Website: www.assodolab.it - E-mail: redazione@assodolab.it - agostino.delbuono@assodolab.it - segreteria@assodolab.it

© Graphic Design Sergio Del Buono

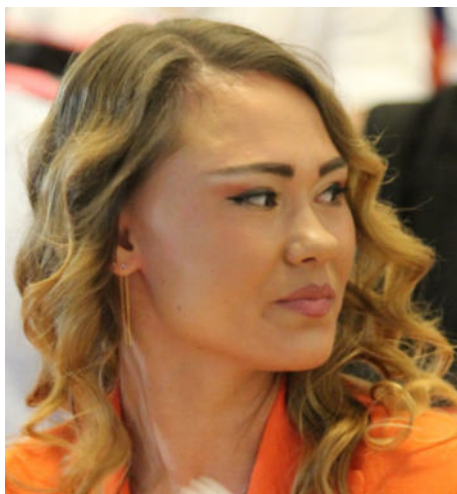
01
2026



- 26 Anni di qualità nella formazione
- 45 Libri stampati come supporto alla formazione
- Concorsi Musicali Nazionali per tutti gli strumenti
- Speciale su le Certificazioni Informatiche



Ventisei
anni di
qualità per la
formazione
degli
insegnanti.



Nella foto, la pedagoga, dottoressa **Natalia Del Buono**.

La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti rappresentano un pilastro fondamentale per garantire un'istruzione di qualità, capace di evolversi insieme ai cambiamenti della società e alle nuove esigenze del mondo scolastico. In questo contesto, il ruolo degli Enti di formazione diventa cruciale. Ma quali sono le caratteristiche che un Ente deve possedere per essere considerato un vero punto di riferimento per i docenti?

Un Ente di formazione deve essere innanzitutto autorevole e affidabile. Questo significa offrire percorsi formativi progettati da professionisti esperti del settore, con una solida preparazione sia accademica che pratica. L'autorevolezza si costruisce anche attraverso collaborazioni

con istituzioni riconosciute, come università ed enti pubblici, e grazie alla capacità di proporre contenuti sempre aggiornati, in linea con le più recenti ricerche pedagogiche e con le normative scolastiche vigenti.

Ogni insegnante ha esigenze diverse, legate al grado di scuola in cui opera, alla disciplina insegnata e al contesto sociale e culturale di riferimento. Per questo motivo, un Ente di formazione deve offrire un'ampia e diversificata proposta formativa, che comprenda competenze metodologiche, disciplinari, tecnologiche e relazionali. La possibilità di personalizzare i percorsi rappresenta un valore aggiunto: un'offerta flessibile consente a ciascun docente di scegliere ciò che risponde realmente ai propri bisogni professionali.

Nel mondo contemporaneo, l'innovazione è un elemento imprescindibile. Un Ente di qualità deve saper integrare le nuove tecnologie nei propri percorsi, attraverso strumenti come piattaforme e-learning, webinar, laboratori virtuali e simulazioni interattive. La tecnologia, tuttavia, non deve essere utilizzata come fine a sé stessa, ma come mezzo per rendere la formazione più efficace, coinvolgente e accessibile.

Uno degli aspetti maggiormente apprezzati dai docenti è la possibilità di trasferire immediatamente nella pratica didattica quanto appreso durante i corsi. Un buon Ente di formazione propone percorsi concreti, orientati alla realtà quotidiana della scuola, offrendo esempi, casi studio, materiali operativi e strategie applicabili direttamente in classe. La formazione, quindi, non deve essere soltanto teorica, ma realmente spendibile.

La formazione, inoltre, non dovrebbe mai esaurirsi in un'esperienza isolata, ma configurarsi come un processo continuo di crescita professionale. Un Ente di qualità accompagna i docenti nel tempo, garantendo supporto, aggiornamenti e occasioni di confronto anche dopo la conclusione dei corsi. Fondamentale è anche il monitoraggio dei risultati attraverso feedback e valutazioni, per assicurare un miglioramento costante dell'offerta formativa.

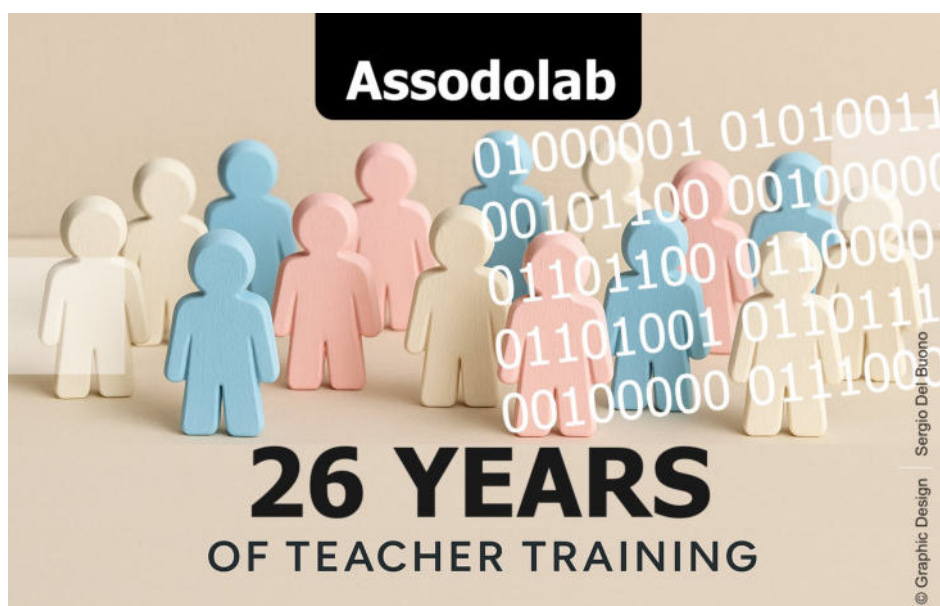
La scuola è, per sua natura, un luogo di diversità e inclusione. Un Ente di formazione deve quindi saper preparare i docenti ad affrontare tematiche fondamentali come l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, la gestione delle classi multiculturali e l'accoglienza delle differenze. Un Ente realmente attento a questi aspetti contribuisce a costruire una scuola più equa, accessibile e capace di valorizzare il potenziale di ogni studente.

Elemento imprescindibile è, infine, la certificazione e il riconoscimento ufficiale dei corsi. I percorsi accreditati rappresentano un valore aggiunto per gli insegnanti, poiché attestano la qualità della formazione ricevuta e contribuiscono al loro percorso professionale attraverso crediti formativi e titoli riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione o da altri organismi competenti.

Un Ente di formazione e aggiornamento per insegnanti non si limita dunque a erogare corsi, ma diventa un partner strategico per la crescita professionale dei docenti. Competenza, innovazione, personalizzazione, orientamento alla pratica e attenzione all'inclusione sono le qualità che distinguono un Ente capace di fare davvero la differenza.

Una scuola di qualità nasce da insegnanti ben preparati, e questo dipende anche dalla scelta di Enti di formazione all'altezza delle sfide del presente e del futuro. ASSODOLAB, da oltre 26 anni, opera in questa direzione, supportando concretamente i docenti nel loro percorso professionale.

Un quarto di secolo dedicato alla formazione.



Nel panorama della formazione continua degli insegnanti, esistono realtà che si distinguono per esperienza, autorevolezza e capacità di rispondere alle esigenze sempre più complesse del sistema scolastico. Tra queste, l'ASSODOLAB, è un Ente accreditato dal **Ministero dell'Istruzione** con un'esperienza di **26 anni** rappresenta un punto di riferimento per i docenti che desiderano aggiornarsi e crescere professionalmente. Un Ente che opera nel settore da 26 anni ha consolidato una profonda conoscenza delle esigenze del mondo scolastico. Questa lunga esperienza gli consente di progettare corsi mirati, capaci di adattarsi ai cambiamenti delle normative, delle metodologie didattiche e delle competenze richieste agli insegnanti. I decenni di attività testimoniano non solo la solidità dell'Ente, ma anche la sua capacità di rinnovarsi per restare sempre al passo con i tempi. L'accreditamento da parte del Ministero dell'Istruzione è un requisito fondamentale per garantire la qualità dei corsi proposti. Questo riconoscimento ufficiale assicura che l'Ente rispetti standard elevati nella progettazione e nell'erogazione delle attività formative. I corsi accreditati non solo rispondono ai criteri di qualità definiti dal Ministero, ma spesso consentono agli insegnanti di acquisire **crediti formativi** validi per la loro progressione professionale e per la partecipazione alle iniziative di formazione obbligatorie previste dal sistema scolastico. Dopo 26 anni di attività, un Ente di questo calibro ha sviluppato un'offerta formativa ampia e diversificata, capace di coprire tutti i principali ambiti di interesse per i docenti. I corsi proposti spaziano dall'uso delle tecnologie digitali alla didattica inclusiva, dalla gestione delle classi multiculturali alle nuove metodologie per l'insegnamento delle discipline. Inoltre, l'ASSODOLAB, è in grado di anticipare le tendenze educative, proponendo percorsi formativi su tematiche emergenti come la sostenibilità, l'intelligenza artificiale applicata alla didattica e il benessere psicologico degli insegnanti. Un Ente accreditato e con lunga esperienza sa come sfruttare al meglio le tecnologie per rendere la formazione più accessibile e flessibile. Accanto ai tradizionali corsi in presenza, offre piattaforme e-learning, webinar e percorsi blended che permettono agli insegnanti di aggiornarsi senza dover affrontare spostamenti o limitazioni logistiche. Questa attenzione alla flessibilità consente di raggiungere un numero maggiore di docenti, garantendo al tempo stesso un alto livello di interattività e partecipazione. La scuola contemporanea è caratterizzata da una crescente diversità, e un Ente con 26 anni di esperienza sa quanto sia importante formare gli insegnanti su questi temi. La proposta formativa include percorsi specifici per affrontare le sfide dell'inclusività, dalla gestione dei bisogni educativi speciali alla creazione di ambienti di apprendimento accoglienti e stimolanti per tutti gli studenti. Inoltre, l'Ente è attento a personalizzare l'esperienza formativa, offrendo corsi adattabili alle necessità dei singoli docenti e delle scuole. Un quarto di secolo di attività non passa inosservato. Questo tipo di Ente è spesso riconosciuto per la qualità dei propri programmi formativi, guadagnando la fiducia di migliaia di insegnanti e dirigenti scolastici. I risultati ottenuti nel tempo e i feedback positivi da parte dei partecipanti rappresentano un'ulteriore prova del valore dell'offerta formativa proposta. In un momento storico in cui la scuola è chiamata a confrontarsi con cambiamenti epocali, dalla digitalizzazione alle sfide dell'inclusività, l'Ente ASSODOLAB, accreditato e con un'esperienza di 26 anni diventa un alleato strategico per i docenti. Grazie alla sua capacità di coniugare tradizione e innovazione, qualità e flessibilità, questo tipo di realtà contribuisce a costruire una scuola migliore, formando insegnanti preparati, motivati e pronti a guidare le nuove generazioni verso il futuro. La sua storia, la sua autorevolezza e il riconoscimento istituzionale lo rendono un vero e proprio pilastro per chi desidera investire nella propria crescita professionale e garantire un'educazione di qualità agli studenti.



Natalia Del Buono

www.assodolab.it

ISSN 2280-3874



12026

9 772280 387003

ASSODOLABRivista scientifica trimestrale ufficiale della
Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Anno XXVII - n. 1

EDIZIONE

Registrata al Tribunale di Foggia n. 16/2000

Direttore Editoriale: A. Del Buono

Direttore Responsabile: A. Del Buono

**Direzione, redazione e
amministrazione:**Via Cavour, 76 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy**Stampa:**

Press-Up

(Stab.) Via Cassia km 36,300—01036 NEPI VT

(Leg.) Via E.Q. Visconti, 90—00193 ROMA RM

Tiratura copie: 100

10 Marzo 2026

Graphic Design: © Sergio Del Buono

E-mail:

redazione@assodolab.it

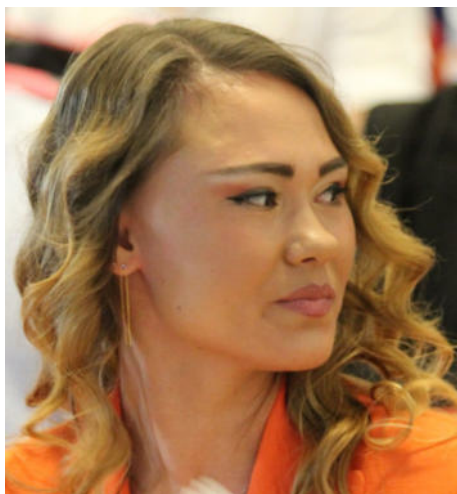
agostino.delbuono@assodolab.it

Sito web: www.assodolab.it**Copyright © - Assodolab**

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, grafici e disegni se non espressamente autorizzato in forma scritta dall'autore o dall'Assodolab, per cui, tutti gli articoli contenuti in questo periodico, sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 maggio 1942, n. 1369.

Vista la **Legge 106 del 15 Aprile 2004**, si dichiara che l'Editore assolve gli obblighi di Legge così come descritto nel **D.P.R. del 3 Maggio 2006, n. 252**, in materia di Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico.

**Biblioteche:
un patrimonio
che cresce
anche con i
libri
Assodolab.**



Nella foto, la pedagoga, dottoressa **Natalia Del Buono**.

In un Paese come l'Italia, che custodisce una delle tradizioni culturali più antiche e prestigiose del mondo, le biblioteche rappresentano un presidio fondamentale per la diffusione del sapere. Sono luoghi vivi, aperti, trasversali, capaci di accogliere studenti, docenti, professionisti, famiglie e cittadini di ogni età. Nelle biblioteche si incontrano memoria storica e innovazione, studio e dialogo, tradizione e cambiamento.

In una società in cui la digitalizzazione avanza rapidamente, il ruolo delle biblioteche non si indebolisce: al contrario, si trasforma e si rafforza.

Le biblioteche italiane oggi sono spazi dinamici dove convivono archivi digitali, collezioni cartacee, eventi, laboratori e percorsi di formazione permanente. Sono una garanzia di accesso democratico alla conoscenza, soprattutto per chi non dispone di risorse o strumenti propri.

Proprio per questo, è sempre più importante che le biblioteche possano aggiornare costantemente il proprio patrimonio librario. E oggi, grazie all'attività editoriale dell'ASSODOLAB, Ente accreditato e qualificato dal **MIM – Ministero dell'Istruzione e del Merito** secondo la Direttiva 170/2016, le biblioteche possono arricchire le proprie collezioni con volumi specializzati e utili alla formazione del personale docente, educativo e professionale.

L'ASSODOLAB, infatti, non si limita a offrire corsi di aggiornamento e formazione: affianca a ogni percorso un libro dedicato, stampato, strutturato e pensato per rispondere alle esigenze reali del mondo scolastico e professionale. Questi volumi non sono risorse comuni o generiche, ma strumenti tecnici e culturali elaborati da esperti, docenti e professionisti del settore.

Ed è qui che entra in gioco il ruolo delle biblioteche italiane: tutti i libri pubblicati

dall'ASSODOLAB possono essere regolarmente acquistati dalle biblioteche pubbliche e private, che così hanno la possibilità di offrire all'intera comunità testi aggiornati, specialistici e al passo con le richieste formative odierne.

Questo significa che studenti universitari, docenti delle scuole, educatori, operatori socio-sanitari, professionisti della cultura e della comunicazione possono trovare in biblioteca un patrimonio informativo rinnovato e concreto. I volumi spaziano dalla pedagogia alla psicologia, dall'economia alla logistica, dal diritto alla musica, dalle professioni socio-educative alle discipline artistiche e multimediali. Un'offerta che oggi conta già 40 titoli, nati in questi ultimi mesi e destinati a diventare 100 entro il 2026, arricchendo in modo significativo il panorama delle pubblicazioni italiane dedicate alla formazione.

Avere questi libri sugli scaffali delle biblioteche significa ampliare le opportunità di studio e ricerca, favorire l'aggiornamento professionale continuo e sostenere la crescita culturale dei territori. Ogni volume messo a disposizione della comunità moltiplica il proprio valore: non è un testo che parla a un singolo, ma a decine, centinaia, a volte migliaia di lettori che nel tempo ne faranno uso.

Le biblioteche italiane, con la loro presenza capillare e il loro ruolo educativo, rappresentano il luogo ideale per ospitare e valorizzare questa nuova produzione editoriale.

È un'occasione concreta per rafforzare il loro ruolo di centri culturali attivi, aperti e inclusivi, confermandone l'importanza per la società contemporanea.

Investire in un libro significa investire nelle persone.

E quando una biblioteca investe, investe per tutti.

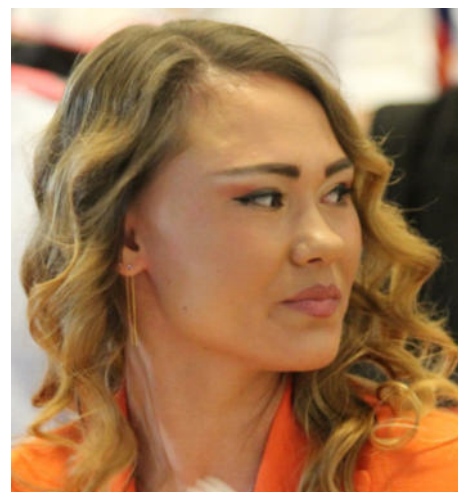


I libri Assodolab nella Biblioteca della tua città.



Le Biblioteche si arricchiscono con i libri Assodolab.

Nel mondo della scuola, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti sono sempre più centrali. Con l'evoluzione della didattica e l'introduzione di nuove tecnologie, cresce il dibattito su quali strumenti siano più efficaci per garantire una preparazione ottimale. Tra slide, video e libro di testo, sembra che la chiave risieda in una combinazione equilibrata che valorizzi le potenzialità di ciascun supporto. Il **libro di testo**, da sempre pilastro dell'insegnamento, conserva il suo ruolo centrale. Grazie alla chiarezza, alla struttura sequenziale e alla qualità dei contenuti verificati, continua a rappresentare una base solida per la formazione degli insegnanti. Questo strumento tradizionale è particolarmente utile per approfondire argomenti complessi e garantire una comprensione approfondita e sistematica. Tuttavia, in un contesto educativo che richiede sempre maggiore dinamismo, il libro da solo non basta e deve essere affiancato da strumenti più interattivi. I **video**, ad esempio, stanno diventando un elemento essenziale nella formazione degli insegnanti. Grazie a webinar, tutorial e corsi online, permettono di rendere la formazione più coinvolgente e immediata. Attraverso esempi pratici e rappresentazioni visive, i video offrono ai docenti l'opportunità di osservare direttamente l'applicazione delle teorie in situazioni reali, riducendo il divario tra teoria e pratica. Inoltre, la narrazione visiva rende i contenuti più accessibili e stimolanti, facilitando l'apprendimento di tecniche innovative da utilizzare in classe. Anche le **slide** giocano un ruolo cruciale nel processo formativo. Sintetiche e visivamente efficaci, rappresentano un valido supporto per presentare concetti complessi in modo chiaro e immediato. Utilizzate durante corsi di aggiornamento o formazione, aiutano a focalizzare l'attenzione su aspetti chiave e stimolano la comprensione e la memorizzazione. Inoltre, la loro capacità di organizzare le informazioni in modo ordinato le rende particolarmente adatte a integrare e completare l'uso del libro di testo e dei video. Non si tratta quindi di scegliere uno strumento a scapito di un altro, ma di integrarli in un approccio equilibrato. Il libro di testo offre stabilità e profondità, i video arricchiscono l'esperienza con esempi concreti, mentre le slide forniscono sintesi e supporto visivo. Insieme, questi strumenti creano un sistema formativo capace di rispondere alle esigenze di una didattica moderna e inclusiva. In questo panorama entra in gioco anche il contributo dell'**ASSODOLAB**, Ente accreditato e qualificato dal **MIM – Ministero dell'Istruzione e del Merito** secondo la Direttiva 177 del 2016. L'ASSODOLAB opera da oltre 25 anni nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale dei docenti, con un fine ben preciso: fornire strumenti concreti, certificati e scientificamente validi per migliorare la qualità dell'insegnamento e per sostenere la crescita professionale degli insegnanti italiani. L'Ente realizza corsi online, webinar, videolezioni e percorsi strutturati, ma soprattutto affianca ogni corso con un libro dedicato, scritto da professionisti del settore e pensato per diventare uno strumento realmente utilizzabile in classe. I 40 libri attualmente pubblicati dall'ASSODOLAB – e destinati a diventare 100 entro il 2026 – oggi li puoi trovare anche nella libreria della tua città, rendendo i contenuti formativi accessibili non solo ai docenti ma anche a studenti universitari, educatori, operatori culturali e appassionati di pedagogia, economia, musica, diritto e scienze sociali. Questa diffusione capillare consente a chiunque di avvicinarsi a testi specialistici, utili e aggiornati, che prima erano disponibili solo nei percorsi di formazione dell'Ente. Le librerie italiane, grazie a questa apertura, possono oggi offrire volumi che arricchiscono il territorio, ampliando l'offerta culturale e didattica a disposizione della comunità. In un panorama scolastico in continua trasformazione, la formazione continua degli insegnanti è indispensabile. I docenti devono essere pronti a utilizzare metodi tradizionali e innovativi per affrontare le sfide di una didattica che cambia rapidamente. Una formazione che integri libri, video e slide non solo



Nella foto, la pedagoga, dottoressa **Natalia Del Buono**.

prepara i docenti, ma li rende più flessibili e creativi, in grado di motivare gli studenti e di trasformare l'apprendimento in un'esperienza significativa e partecipativa. Il futuro della scuola passa dalla capacità di investire sui suoi insegnanti, fornendo loro strumenti efficaci e formazione mirata. Solo così sarà possibile costruire una didattica capace di affrontare le sfide del presente e di formare le nuove generazioni con competenze all'altezza del mondo di domani. Un ringraziamento va a tutti gli insegnanti, docenti e professionisti che hanno partecipato agli eventi formativi e certificativi nel corso dei primi 25 anni di attività. Il resto si scriverà da solo o sempre con il vostro aiuto!

Natalia Del Buono

Il Catalogo Editoriale dell'Assodolab.

Nella tabella, l'elenco dei libri pubblicati dall'ASSODOLAB e che danno vita a oltre 40 percorsi formativi per gli insegnanti in questo anno scolastico. Prossimamente verranno attivati altri percorsi consultabili sul sito della nostra Associazione www.assodolab.it

N.	Titolo del libro e del percorso formativo	Autore	Prezzo	Il libro gratuito
01	Pedagogia musicale per Didattica della Musica. ISBN: 9791282009003	Del Buono Natalia	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
02	Educazione Civica in favole per la Scuola dell'Infanzia. ISBN: 9791282009010	Del Buono Corrado G.	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
03	Psicologia musicale. ISBN: 9791282009027	Del Buono Natalia	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
04	Il Tecnico delle Vendite - Strategie, tecniche e strumenti per eccellere nelle vendite. ISBN: 9791282009034	Del Buono Corrado G.	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
05	Il Tecnico di Logistica, Trasporto e Supply Chain. Strumenti, soluzioni e pratiche per la logistica moderna. ISBN: 9791282009041	Del Buono Corrado G.	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
06	Il Tecnico della Gestione del Punto Vendita. Strategie e strumenti per ottimizzare l'esperienza cliente e massimizzare le vendite. ISBN: 9791282009058	Del Buono Corrado G.	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
07	Organizzare l'impresa: Strategie, Strutture e Innovazione per il futuro di successo. ISBN: 9791282009065	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
08	L'Arte della Persuasione: Come le aziende ci vendono i loro prodotti. ISBN: 9791282009072	Del Buono Corrado G.	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
09	Scienze delle Finanze: Fondamenti di Finanza Pubblica e Fiscale. ISBN: 9791282009089	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
10	Leadership e Management: Visione, Etica e Innovazione. ISBN: 9791282009096	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
11	Gestione e operatività del magazzino. Guida completa per l'Operatore Logistico. ISBN: 9791282009102	Del Buono Corrado G.	Euro 18,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
12	Professione Mosaicista - Il Mondo del Mosaico: Arte, tecnica, e bellezza senza tempo. ISBN: 9791282009119	Del Buono Natalia	Euro 18,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
13	Separazione, divorzio e difficoltà educative. ISBN: 9791282009126	Del Buono Natalia	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
14	Fondamenti di Macroeconomia - Teorie, sfide e politiche per un mondo in evoluzione. ISBN: 9791282009133	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
15	Le regole del mercato - Principi di microeconomia per comprendere scelte, costi e benefici. ISBN: 9791282009140	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
16	L'analisi per indici - Strumenti e Tecniche per decifrare la salute finanziaria dell'impresa. ISBN: 9791282009157	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
17	Economia Industriale: Dinamiche di mercato, strategia d'impresa e strumenti di politica economica. ISBN: 9791282009164	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
18	Insegnamento della Musica nelle Scuole Primarie. La magia delle Note: Scoprire la Musica con gioia. ISBN: 9791282009171	Del Buono Natalia	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
19	L'Arte di Insegnare - Strategie, competenze e nuove pratiche educative per il Docente del XXI Secolo. ISBN: 9791282009188	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
20	Italiano per la Scuola Primaria. Un viaggio alla scoperta della lingua italiana. ISBN: 9791282009195	Del Buono Natalia	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
21	Operatore della Promozione e Accoglienza Turistica. Approcci professionali per accogliere il turista e promuovere il territorio. ISBN: 9791282009201	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
22	Tecnico della Valorizzazione del Patrimonio Culturale. Competenze e approcci per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali. ISBN: 9791282009218	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
23	Il manuale del Tecnico Progettista Multimediale. Strumenti, competenze e strategie per eccellere nella comunicazione visiva e interattiva. ISBN: 9791282009225	Del Buono Corrado G.	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
24	Il Diritto di Famiglia. Teoria e Casi pratici. ISBN: 9791282009232	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
25	Operatore Socio-Sanitario. Competenze, etica e pratica professionale per un'assistenza di qualità. ISBN: 9791282009249	Del Buono Natalia	Euro 18,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.

Il Catalogo Editoriale dell'Assodolab.

Nella tabella, l'elenco dei libri pubblicati dall'ASODOLAB e che danno vita a oltre 40 percorsi formativi per gli insegnanti in questo anno scolastico. Prossimamente verranno attivati altri percorsi consultabili sul sito della nostra Associazione www.assodolab.it

N.	Titolo del libro e del percorso formativo	Autore	Prezzo	Il libro gratuito
26	Educatrice negli Asili Nido - L'Arte di Educare: Strategie e pratiche per Educatori di Nido. ISBN: 9791282009256	Del Buono Natalia	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
27	Operatore di Assistenza Termale - Una professione per il benessere ed il relax. ISBN: 9791282009263	Del Buono Natalia	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
28	Installazioni multimediali e interazioni audio-video - Introduzione a Touchdesigner. ISBN: 9791282009270	Vienna Pierluigi	Euro 22,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
29	Obbligazioni e contratti - Fondamenti giuridici, interpretazione e casi concreti. ISBN: 9791282009287	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
30	La Proprietà e gli altri Diritti Reali - Fondamenti giuridici e casi pratici risolti. ISBN: 9791282009294	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
31	Il ruolo della Musica nella didattica inclusiva. ISBN: 9791282009300	Sgrò Maria	Euro 14,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
32	Solfeggi parlati - Esercizi preparatori per l'esame di Licenza di Solfeggio. ISBN: 9791282009317	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
33	Dettati Melodici - Esercizi per l'esame di Certificazione di Teoria, ritmica e percezione musicale. ISBN: 9791282009324	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
34	Solfeggi poliritmici - Esercizi per l'esame di Solfeggio. ISBN: 9791282009331	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
35	Solfeggi cantati - Esercitazioni pratiche per l'esame di Solfeggio. ISBN: 9791282009348	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
36	Dettati ritmici e poliritmici - Esercizi preparatori per l'esame di Licenza di Solfeggio. ISBN: 9791282009355	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
37	Musica e sport a scuola - Una scelta multidisciplinare nel trattamento dell'ADHD. ISBN: 9791282009362	Niedermair Simona	Euro 14,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
38	Musicoterapia nei disturbi dell'età evolutiva - Per una didattica a sostegno della disabilità. ISBN: 9791282009379	Di Bert Chiara	Euro 14,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
39	L'amico magico: Nino Rota e Federico Fellini. - La musica per Otto e mezzo. ISBN: 9791282009386	Di Bert Chiara	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
40	Interoperability between Derivative TouchDesigner, Cycling '74 Max/MSP and Ableton Live: Cross-Platform Projects. ISBN: 9791282009393	Vienna Pierluigi	Euro 15,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
41	L'ABA: Un valido metodo per il trattamento dei disturbi dello spettro acustico. ISBN: 979128200939409	Difonzo Sabrina	Euro 16,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
42	Il mondo dei Bagnini di Salvataggio - Storie, tecniche e vita quotidiana di chi veglia sulle acque. ISBN: 9791282009416	Del Buono Sergio	Euro 24,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
43	La Guardia Particolare Giurata - Professione, ruolo, responsabilità e realtà operativa. ISBN: 9791282009423	Del Buono Sergio	Euro 20,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
44	Dirigere nella Pubblica Amministrazione - Percorso integrato di preparazione al concorso per la dirigenza pubblica. ISBN: 9791282009430	Del Buono Corrado G.	Euro 26,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
45	Assistenti Tecnici per l'Informatica 1000 QUIZ - ISBN: 9791282009447	Del Buono Sergio	Euro 20,00	Per coloro che seguono il corso on line, il libro è gratuito.
46				
47				
48				
49				
50				

Modulo d'ordine unificato Assodolab.

Cognome e Nome /
Ente Pubblico / Biblioteca /
Azienda Privata /

Indirizzo (Via e Numero)

CAP e Città

Telefono

E-mail

Codice Fiscale

Partita IVA
(se ricorre)

Codice destinatario
(se ricorre)

CHIEDE

che l'invio dei libri vengano inviati come "Pieghi di libri" tramite POSTE ITALIANE all'indirizzo sopra menzionato.
Il pagamento è stato effettuato con:

[☐] BONIFICO BANCARIO intestato ad ASSODOLAB, codice IBAN: IT07E0103041350000063382335

[☐] BUONO DELLA CARTA DEL DOCENTE che si allega alla presente.

Il presente MODULO dovrà essere inviato con il Buono generato sul sito del MIM - Ministero dell'Istruzione e del Merito o il Bonifico, tramite e-mail indirizzata a: **agostino.delbuono@assodolab.it**

Le spese di spedizione sono a carico dell'ASSODOLAB.

L'IVA è compresa nel prezzo di vendita del libro.

N.	CODICE IBAN	TITOLO DEL LIBRO	Q.TA'	PREZZO
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
IMPORTO TOTALE EURO				

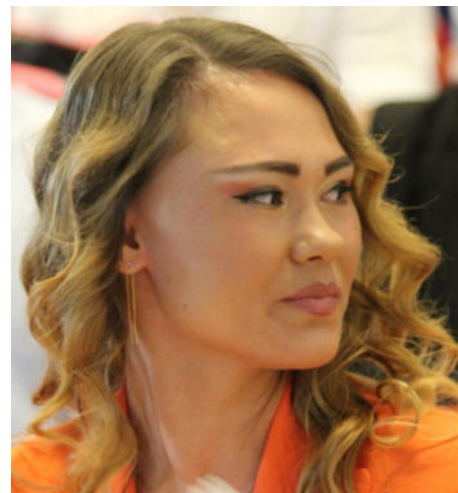
NOTE: Il MODULO D'ORDINE potrà essere compilato on-line al seguente indirizzo:
<http://www.assodolab.it/EDITRICE%20ASSODOLAB/Modulo%20acquisto%20libri.htm>

Un percorso formativo accattivante.

Le video lezioni hanno trasformato profondamente il modo in cui apprendiamo, rendendo la formazione più flessibile, interattiva e accessibile. Oggi è possibile seguire corsi ovunque e in qualsiasi momento, rivedere le spiegazioni, fermarsi sui passaggi più complessi e organizzare lo studio in base alle proprie esigenze. Tuttavia, affinché un percorso formativo sia davvero completo, efficace e duraturo nel tempo, è fondamentale affiancare alle video lezioni un libro stampato e pubblicato. Questo connubio tra tecnologia e tradizione permette di valorizzare appieno l'esperienza di apprendimento, creando un equilibrio virtuoso tra l'immediatezza del digitale e la solidità del cartaceo. Le video lezioni consentono di spiegare anche concetti complessi in modo visivo, dinamico e spesso più coinvolgente rispetto alla sola lettura. Grazie all'uso di immagini, slide, esempi pratici e spiegazioni guidate dal docente, l'apprendimento risulta più intuitivo. Tuttavia, il formato video, per sua natura, è lineare e transitorio: una volta conclusa la visione, le informazioni rischiano di disperdersi se non vengono consolidate. È proprio qui che il libro svolge un ruolo fondamentale. Il testo cartaceo consente di approfondire i contenuti, di tornare sui concetti chiave, di soffermarsi sui passaggi più complessi e di riflettere con tempi personali, favorendo una comprensione più profonda. Un libro stampato offre spiegazioni dettagliate, definizioni precise, esempi strutturati e riferimenti teorici che completano e rafforzano quanto appreso attraverso il video. Inoltre, permette ai corsisti – insegnanti, studenti o professionisti – di disporre di un materiale stabile, consultabile in qualsiasi momento, senza bisogno di dispositivi elettronici o connessione internet. Questo aspetto è particolarmente importante in contesti in cui la tecnologia non è sempre immediatamente disponibile o quando si desidera studiare in modo più concentrato, lontano dalle distrazioni del mondo digitale. Il valore pratico del libro è altrettanto rilevante. Attraverso esercizi, casi studio, schemi, mappe concettuali e test di autovalutazione, il corsista può trasformare la teoria in competenza operativa. Il libro diventa così uno strumento di lavoro, non solo di studio. Le attività proposte consentono di verificare il livello di comprensione, di applicare le conoscenze acquisite e di sviluppare abilità concrete spendibili nella pratica professionale. Un altro elemento di grande importanza è la struttura che il libro conferisce al percorso formativo. Capitoli, paragrafi, indici e sezioni tematiche aiutano a seguire un itinerario logico e progressivo, facilitando l'organizzazione dello studio. Il corsista può orientarsi facilmente tra gli argomenti, individuare rapidamente le parti di interesse e riprendere il percorso anche dopo una pausa, senza perdere il filo del discorso.

A differenza dei contenuti digitali, spesso frammentati e dispersi su più piattaforme, il libro rappresenta un riferimento unitario, ordinato e coerente. Numerosi studi dimostrano inoltre che la lettura su carta favorisce una maggiore capacità di concentrazione, una comprensione più profonda e una memorizzazione più duratura rispetto alla fruizione esclusivamente digitale. Il contatto fisico con il libro, la possibilità di sottolineare con penna o evidenziatore, di scrivere appunti a margine e di personalizzare il testo rendono l'apprendimento più attivo e partecipato. Ogni libro diventa così uno strumento unico, costruito nel tempo dallo stesso corsista attraverso annotazioni, riflessioni e collegamenti. Mentre le video lezioni seguono un percorso lineare, il libro consente una consultazione libera e non sequenziale. Il corsista può tornare rapidamente su un argomento specifico, confrontare più sezioni, prepararsi per una verifica o per un'applicazione pratica senza dover rivedere interamente il corso. In questo senso, il libro diventa uno strumento prezioso anche per il ripasso e per l'aggiornamento continuo. Oltre al valore didattico, il libro stampato e pubblicato aggiunge un forte valore simbolico e qualitativo al percorso formativo. Non è soltanto un supporto, ma un vero e proprio segno distintivo di serietà, professionalità e cura. Comunica l'impegno del formatore nella progettazione del corso e garantisce una validazione editoriale che certifica la qualità dei contenuti. Un libro pubblicato ha inoltre un valore duraturo nel tempo: può essere conservato, consultato anche a distanza di anni e rappresenta una testimonianza concreta del percorso svolto. Quando il corso è promosso da un Ente accreditato, come ASSODOLAB, qualificato dal MIUR secondo la Direttiva 170/2016, il libro rafforza ulteriormente l'identità del progetto formativo e del brand, trasmettendo affidabilità, competenza e attenzione ai dettagli. In questo caso, il libro diventa anche uno strumento di comunicazione e di posizionamento, capace di aumentare la credibilità dell'Ente e del formatore. Dal punto di vista metodologico, l'integrazione tra video e libro può essere strutturata in modo estremamente efficace. Ogni video lezione può essere collegata a una specifica sezione del testo. Prima della visione, il libro introduce le basi teoriche dell'argomento. Durante il video, il corsista può seguire la spiegazione consultando schemi, tabelle ed esempi. Dopo la lezione, il libro diventa uno strumento di consolidamento attraverso esercizi, approfondimenti e casi pratici. In questo modo, i due strumenti si sostengono a vicenda e moltiplicano l'efficacia dell'apprendimento. Il libro può inoltre includere QR code, link e rimandi digitali per accedere rapidamente ai video, a materiali extra, a test interattivi o a contenuti di aggiornamento. Si crea così una vera integrazione tra il mondo fisico e quello digitale, capace di offrire un'esperienza formativa moderna, coinvolgente e completa. Un libro pubblicato rafforza anche la reputazione del formatore, accrescendo la sua autorevolezza e il suo riconoscimento professionale. Integrare video e libro amplia l'esperienza formativa, rendendola più attrattiva per i partecipanti e aumentando il valore percepito del corso. Inoltre, il libro può essere distribuito anche separatamente, diventando una risorsa autonoma e una possibile fonte di valorizzazione economica del progetto formativo. Integrare le video

**Video e libro:
il connubio
vincente per
una formazione
di qualità.**



Nella foto, la pedagoga, dottoressa **Natalia Del Buono**.

lezioni con un libro stampato e pubblicato significa, in definitiva, offrire un'esperienza formativa che unisce il meglio di due mondi: la flessibilità del digitale e la solidità del cartaceo. Questo approccio non solo migliora la qualità dell'apprendimento, ma conferisce prestigio al corso, ne aumenta la credibilità e ne rafforza l'impatto nel tempo. Un libro ben curato non è soltanto un complemento alle video lezioni, ma un vero simbolo di professionalità, un ponte tra tradizione e innovazione e un riferimento tangibile che accompagna il corsista ben oltre la durata del corso. La formazione del futuro è già qui: dinamica, accessibile, integrata e fondata sulla qualità dei contenuti.



Natalia Del Buono

Dove il talento incontra il successo.

ISBN 9791282009072

L'Arte della Persuasione:

Come le aziende ci vendono i loro prodotti

Strategie di Marketing, Psicologia e Tecnologie usate
per catturare la nostra attenzione e dirigere le nostre scelte

Corrado Giallo Del Buono



Editrice



Assodolah

Best seller

Dove le emozioni si fanno grandi quanto il successo.

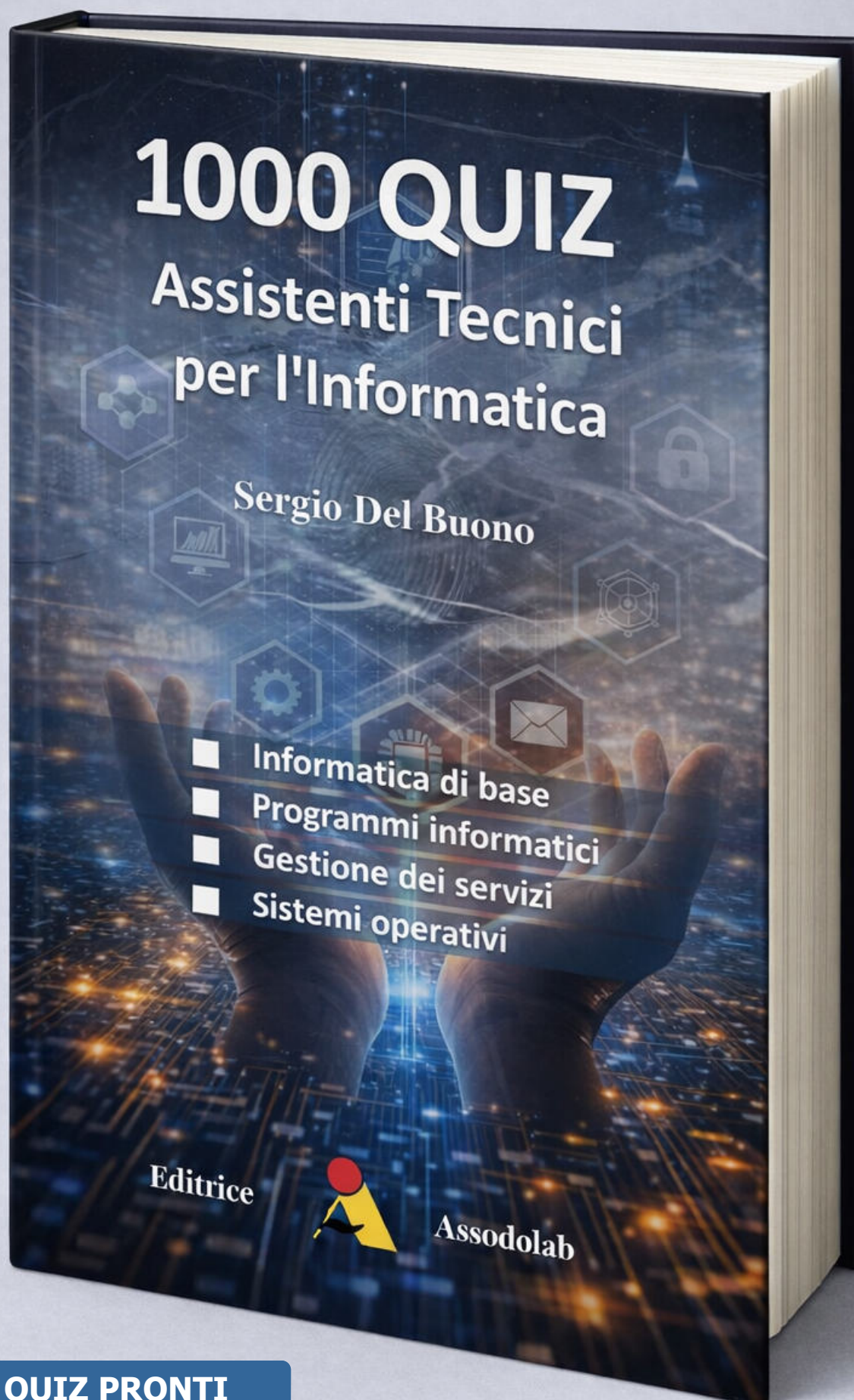
ISBN 9791282009126



Best seller

I QUIZ elaborati dall'Assistente Tecnico per l'Informatica.

ISBN 9791282009447



1000 QUIZ PRONTI

Un manuale per Dirigere nella Pubblica Amministrazione.

ISBN 9791282009430

Dirigere nella Pubblica Amministrazione

Percorso integrato di preparazione
al concorso per la dirigenza pubblica

Corrado Giulio Del Buono



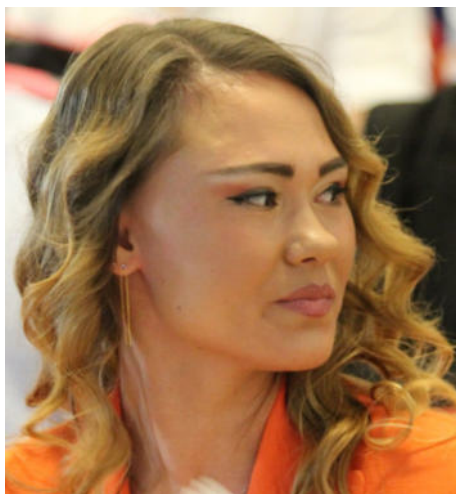
Editrice



Assodolab

Best seller

Docenti beffati dalle regole ultim'ora.



Nella foto, la pedagoga, dottoressa **Natalia Del Buono**.

Negli ultimi anni la scuola italiana ha vissuto una trasformazione profonda, spinta dall'urgenza della digitalizzazione e dalla necessità di dotare docenti e istituzioni di competenze aggiornate. In questo percorso, migliaia di insegnanti hanno investito tempo, energie e risorse economiche per conseguire certificazioni informatiche considerate utili e riconosciute nel sistema: LIM, Tablet, Coding, Information Technology e titoli analoghi, spesso rilasciati da enti operanti nell'ambito della formazione riconosciuta dal Ministero. Per molti non si è trattato di un semplice "titolo", ma di una scelta professionale coerente con le richieste della scuola contemporanea, con l'idea che la formazione continua fosse non solo consiglia-

ta, ma valorizzata.

Oggi, però, quel patto implicito tra istituzioni e personale scolastico sembra incrinarsi. Con l'avvio del nuovo impianto normativo legato alle Graduatorie Provinciali per le Supplenze – GPS –, si è aperta una frattura che rischia di trasformare un investimento legittimo in un boomerang. Il punto non è la direzione del cambiamento, perché l'allineamento agli standard europei e l'adozione di framework condivisi rappresentano un obiettivo comprensibile e, in teoria, virtuoso. Il punto è il metodo, la rapidità della transizione e soprattutto l'assenza di una tutela chiara per chi ha seguito le regole precedenti.

La nuova disciplina, infatti, ridefinisce il perimetro di ciò che viene considerato "certificazione informatica" valutabile nelle GPS, introducendo criteri più stringenti e agganciandoli esplicitamente ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, oltre che a un sistema di accreditamento specifico. Nella sostanza, ciò che era stato acquisito e proposto come elemento spendibile nel percorso professionale di un docente rischia di essere retrocesso o reso inutilizzabile, specialmente per chi ha conseguito quei titoli dopo la precedente finestra di presentazione e valutazione. È qui che nasce il disagio: non tanto per l'idea di innalzare lo standard, quanto per l'impressione che la regola cambi "a partita in corso", lasciando scoperto proprio chi ha creduto nella formazione come leva di crescita.

Il malessere si concentra su un nodo decisivo: la fiducia. Se per anni è passato il messaggio che la formazione digitale fosse un bene strategico, e se migliaia di docenti hanno orientato scelte e spese in questa direzione, è inevitabile che un cambio brusco generi un senso di "ingiustizia". Perché ciò che viene percepito come ingiusto non è l'innovazione, ma l'asimmetria: ieri si incentivava una pluralità di percorsi, oggi si restringe l'accesso al riconoscimento. I docenti non contestano la necessità di essere valutati su competenze solide e comparabili; contestano di essere messi davanti al fatto compiuto, senza un periodo di transizione realmente equo, senza criteri di equivalenza comprensibili e senza indicazioni operative che evitino interpretazioni difformi e contenziosi.

La questione riguarda anche l'ecosistema della formazione. Il passaggio verso un canale di riconoscimento più rigido non impatta soltanto sugli insegnanti, ma colpisce anche gli Enti seri, affidabili e coscienti come l'**ASSODOLAB** la cui sede nazionale è a Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese, che per anni hanno costruito percorsi formativi rivolti al personale scolastico. Se il sistema si sposta verso un unico binario, la pluralità dell'offerta rischia di ridursi, con un effetto a catena che può tradursi in meno scelta, maggiore confusione tra corsi e certificazioni effettivamente valide, e una corsa a titoli "nuovi" che, in assenza di una comunicazione limpida, potrebbe alimentare mercato opaco e disorientamento. Una riforma pensata per fare ordine, insomma, rischia di produrre l'effetto contrario se non viene accompagnata da chiarezza e gradualità.

In questo contesto si colloca l'appello di **ASSODOLAB**, che ha scelto la forma della lettera aperta e la destinataria più ampia possibile: il Ministero dell'Istruzione e del Merito, gli onorevoli deputati e senatori, gli enti accreditati, le associazioni professionali della formazione e tutti i soggetti coinvolti nel sistema delle certificazioni informatiche per il personale scolastico. La lettera aperta è del **16 febbraio 2026** e porta il **numero di protocollo 503/2026**. La richiesta non è di bloccare il cambiamento, ma di governarlo. E soprattutto di farlo senza lasciare indietro chi ha investito seguendo le indicazioni e le prassi consolidate negli anni precedenti. La domanda che attraversa tutto il documento

Speciale GPS e Certificazioni Informatiche.

è semplice e al tempo stesso politica: dove finisce la tutela dell'affidamento legittimo, cioè di chi ha costruito il proprio percorso professionale sulla base di regole e riconoscimenti che apparivano stabili?

La scuola, più di altri settori, vive di coerenza. Se si dice ai docenti che aggiornarsi è doveroso, occorre garantire che l'aggiornamento non diventi una scommessa. Se si introduce uno standard più elevato, bisogna creare un ponte credibile per arrivarci: strumenti di riconversione, passaggi gradualisti, soluzioni che non trasformino l'innovazione in una tagliola. Altrimenti il rischio è di produrre un danno che va oltre i singoli punteggi: si incrina la fiducia nel valore stesso della formazione e si indebolisce la motivazione a investire su competenze che la scuola continua a dichiarare essenziali. È anche per questo che il tema chiama in causa la politica. Non è soltanto una vicenda tecnica da addetti ai lavori, ma una questione di equità amministrativa e di credibilità istituzionale. Quando le regole cambiano senza una transizione percepita come giusta, cresce la conflittualità, aumentano i ricorsi, si alimenta la sensazione di precarietà permanente, e la scuola — che dovrebbe essere il luogo della stabilità culturale — finisce per riflettere un clima di incertezza. L'invito che emerge dall'appello è quello di aprire un confronto serio tra Ministero, enti, associazioni e rappresentanze sindacali, per definire in modo trasparente che cosa vale, che cosa non vale e come si tutela chi ha conseguito titoli nel periodo di passaggio. Non si chiede un privilegio, ma una regola chiara e una continuità ragionevole.

Innovare è necessario. Allinearsi agli standard europei può essere un passo avanti. Ma in un sistema già provato dalla precarietà, la modernizzazione non può tradursi in un azzeramento implicito degli investimenti formativi di migliaia di docenti. La digitalizzazione della scuola, per essere credibile, deve andare di pari passo con il rispetto di chi la scuola la tiene in piedi ogni giorno. E se davvero si vuole costruire un sistema educativo solido, la prima competenza da certificare dovrebbe essere quella delle istituzioni: capacità di cambiare, sì, ma senza dimenticare la parola più importante in qualsiasi comunità professionale, soprattutto quando si parla di formazione: fiducia.



Natalia Del Buono

**La formazione e l'aggiornamento
on line e in presenza con un libro
in "omaggio".**

**Ecco perché l'Assodolab è ai
vertici della classifica.**



**Editrice
Assodolab**



GPS e certificazioni informatiche: migliaia di docenti chiedono chiarezza al Ministero.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Una nuova polemica investe il mondo della scuola. Al centro del dibattito ci sono le certificazioni informatiche conseguite negli ultimi anni da migliaia di docenti italiani e il loro valore nelle nuove Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS). L'associazione **ASSODOLAB** – **Ente accreditato e qualificato dal MIUR che ha operato con professionalità da oltre 25 anni nel campo della formazione e aggiornamento del personale della Scuola** – ha diffuso una lettera aperta indirizzata al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Parlamento, agli enti accreditati e alle associazioni professionali del settore formazione, chiedendo un intervento urgente per chiarire il destino dei titoli informatici acquisiti fino a oggi.

Il cambio di rotta normativo

Per oltre dieci anni, certificazioni come LIM, Tablet, Coding e Information Technology sono state conseguite da migliaia di insegnanti presso enti accreditati dal Ministero ai sensi della Direttiva 170/2016. Tali percorsi erano riconosciuti nelle GPS e rappresentavano uno strumento concreto di aggiornamento professionale in linea con la progressiva digitalizzazione della scuola italiana.

Con l'emanazione dell'Ordinanza Ministeriale n. 88 del 16 maggio 2024 prima e, soprattutto, con la recente Ordinanza Ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026, lo scenario cambia radicalmente.

La nuova ordinanza prevede infatti che:

- i titoli già presentati e valutati nei precedenti bienni GPS siano riconosciuti con un punteggio di 0,5 ciascuno, fino a un massimo di 2 punti complessivi;
- per il biennio 2026/2027 – 2027/2028 siano valutabili esclusivamente certificazioni informatiche rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA e conformi ai framework europei **DigComp 2.2** (1 punto per titolo) e **DigCompEdu** (2 punti per titolo), fino a un massimo di 4 punti.

Di fatto, molte certificazioni conseguite dopo la chiusura della precedente finestra normativa rischiano di non avere più alcun peso nelle nuove graduatorie.

Il nodo dell'affidamento e dei diritti acquisiti

La questione non riguarda l'opportunità dell'aggiornamento digitale, che nessuno mette in discussione. I framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu** rappresentano standard di riferimento condivisi a livello comunitario e coerenti con l'evoluzione delle competenze richieste al personale docente.

Il problema, secondo i firmatari dell'appello, è il principio di continuità amministrativa e di legittimo affidamento: migliaia di insegnanti hanno investito risorse economiche e tempo seguendo indicazioni ministeriali che, al momento della scelta, erano pienamente valide e riconosciute.

«Dove sta la tutela dei docenti che hanno seguito percorsi formativi indicati e riconosciuti dallo stesso Ministero?», si chiede l'associazione. E ancora: «È giusto che un cambiamento così significativo avvenga senza una fase transitoria che salvaguardi chi ha agito nel rispetto delle regole precedenti?».

Pluralità dell'offerta formativa a rischio?

Un ulteriore elemento di preoccupazione riguarda il sistema degli enti formativi. Con il nuovo impianto, il riconoscimento passa esclusivamente attraverso certificazioni conformi agli standard europei e rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA.

Secondo **ASSODOLAB**, questo potrebbe ridurre la pluralità dell'offerta formativa e mettere in difficoltà numerosi enti accreditati secondo la Direttiva 170/2016, che per anni hanno operato nel quadro normativo definito dallo stesso Ministero.

Il timore è che il sistema si concentri su un numero ristretto di soggetti certificatori, con possibili ripercussioni sia economiche sia professionali.

La richiesta: confronto e fase transitoria

L'appello non si configura come una contrapposizione all'innovazione, ma come una richiesta di equilibrio.

L'associazione chiede:

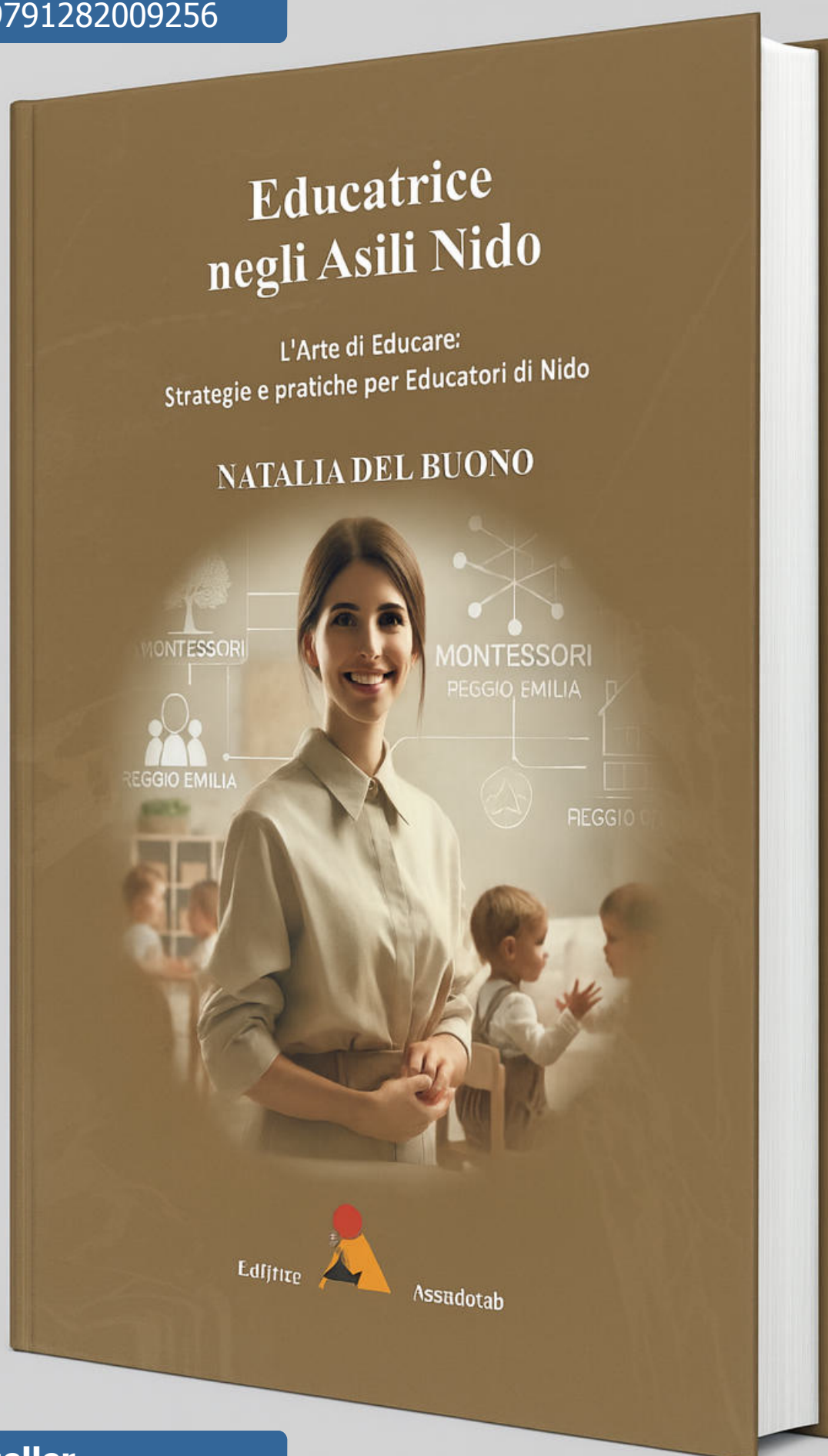
- un chiarimento ufficiale sulle modalità di riconoscimento dei titoli conseguiti dopo il 16 maggio 2024;
- l'introduzione di una fase transitoria equa;
- la tutela del principio di affidamento per i docenti;
- un confronto aperto con sindacati, enti accreditati e rappresentanti politici.

«Non può esistere un sistema educativo solido se le regole cambiano improvvisamente senza un adeguato riconoscimento dei percorsi già intrapresi», si legge nella lettera inviata dall'**ASSODOLAB** al Ministero dell'Istruzione, agli Enti accreditati MIM, ai signori politici deputati e senatori della Repubblica italiana. La nota porta il Protocollo n. 503/2026 del 16 febbraio 2026.

La partita, ora, si gioca sul terreno del dialogo istituzionale. In un momento storico in cui la digitalizzazione della scuola è considerata una priorità strategica, la sfida sarà conciliare innovazione normativa e tutela dei diritti di chi, negli anni, ha investito nella propria formazione confidando nella stabilità delle regole.

Quando la professionalità parte dai più piccoli.

ISBN 9791282009256



Best seller

La scuola cambia le regole e punteggi nelle GPS e i docenti protestano.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Un cambio di rotta improvviso, firmato dai vertici del MIM, che rischia di trasformare 25 anni di formazione e aggiornamento serio, in titoli dal valore dimezzato o addirittura inutilizzabili. È questo il timore che sta attraversando il mondo della scuola dopo l'entrata in vigore della Ordinanza Ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026, che ridisegna i criteri di valutazione delle certificazioni informatiche nelle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS).

Per oltre un decennio, migliaia di insegnanti hanno conseguito certificazioni come **LIM, Tablet, Coding e Information Technology** presso enti accreditati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito secondo la Direttiva 170/2016. Percorsi riconosciuti, promossi come strumenti di aggiornamento professionale e coerenti con il processo di digitalizzazione della didattica. Titoli che, fino alla precedente Ordinanza Ministeriale n. 88 del 16 maggio 2024, contribuivano in modo significativo al punteggio nelle GPS. Oggi lo scenario cambia. La nuova ordinanza stabilisce che i titoli già valutati nei precedenti bienni saranno riconosciuti con 0,5 punti ciascuno fino a un massimo di 2 punti complessivi. Per il biennio 2026/2027 – 2027/2028, invece, saranno considerate esclusivamente certificazioni informatiche rilasciate da soggetti accreditati da ACCREDIA e conformi ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, con un punteggio fino a 4 punti complessivi.

La conseguenza concreta è che molte certificazioni conseguite dopo il 16 maggio 2024 rischiano di non avere alcun peso nelle nuove graduatorie. Un passaggio normativo che, pur inserendosi nel solco dell'armonizzazione agli standard europei, sta generando disorientamento e malcontento tra i docenti.

L'associazione **ASSODOLAB – Ente accreditato e qualificato dal MIM secondo la Direttiva 170/2016, che ha operato con professionalità, serietà ed impegno negli ultimi 25 anni, non solo con corsi di formazione e aggiornamento on-line o in presenza ma con volumi stampati per i corsi in questione** – ha indirizzato una lettera aperta alle istituzioni chiedendo chiarimenti e l'apertura di un confronto. La questione sollevata non riguarda l'opposizione all'innovazione o ai framework europei, ma il principio di legittimo affidamento: migliaia di insegnanti hanno investito risorse economiche e tempo seguendo indicazioni ministeriali che, al momento della scelta, erano pienamente valide e riconosciute.

Il nodo è politico e amministrativo insieme. Può un cambiamento così rilevante produrre effetti immediati senza una fase transitoria che tuteli chi ha agito nel rispetto delle regole precedenti? E ancora: cosa accadrà agli enti accreditati secondo la Direttiva 170/2016 che per anni hanno operato nel quadro definito dal Ministero?

La digitalizzazione della scuola è un obiettivo condiviso e strategico. Tuttavia, la stabilità delle regole e la coerenza delle scelte istituzionali rappresentano un elemento essenziale per mantenere la fiducia del personale docente. In gioco non c'è soltanto il punteggio in graduatoria, ma la credibilità del sistema formativo e la certezza del diritto.

Il mondo della scuola attende ora una risposta chiara. Perché l'innovazione, per essere davvero efficace, non può prescindere dal rispetto dei percorsi già intrapresi e degli investimenti fatti in buona fede da migliaia di insegnanti italiani.

Scuola e Graduatorie Provinciali 2026-2028.



La rivoluzione
delle certifica-
zioni digitali
genera malu-
mori e rischi di
contenzioso.

La pubblicazione dell'Ordinanza Ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026, che ridefinisce i criteri di valutazione delle certificazioni informatiche per l'aggiornamento delle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS) 2026-2028, ha acceso un acceso dibattito nel mondo della scuola e rischia di aprire nuove tensioni istituzionali.

Il provvedimento ministeriale, che introduce l'obbligo di possedere certificazioni rilasciate da enti accreditati da ACCREDIA e conformi ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu** per ottenere punteggio nelle graduatorie, vuole uniformare e innalzare gli standard delle competenze digitali nel personale docente. Secondo il testo dell'ordinanza, le vecchie certificazioni già valutate nei precedenti bienni continueranno a valere per 0,5 punti ciascuna (fino a un massimo di 2 punti), mentre per il nuovo biennio saranno valutabili solo titoli conformi agli standard Accredia/DigComp, con punteggi più alti e un massimo finora fissato fino a 4 punti complessivi.

Questa svolta normativa è stata salutata da alcuni come un passo verso maggiore qualità e trasparenza, ma non mancano voci critiche. Dal fronte sindacale, la Federazione Gilda Unams ha chiesto formalmente al Ministero dell'Istruzione e del Merito un confronto politico sulla questione GPS, esprimendo preoccupazione per la tutela della professione docente e per alcuni meccanismi pratici dell'aggiornamento. Secondo la Gilda, il nuovo sistema di punteggi e l'algoritmo che assegna le supplenze presentano criticità applicative che rischiano di penalizzare gli aspiranti e di alimentare "mercimonio dei titoli", un fenomeno che il sindacato denuncia da tempo. La critica sindacale non si limita ai soli aspetti numerici dei punteggi. La Gilda segnala come la ridefinizione dei criteri di valutazione dei titoli rischi di essere operata senza un'adeguata fase di dialogo con le parti sociali e senza garanzie di equità nella carriera dei docenti, compresi coloro con contratti annuali speciali come i docenti di religione cattolica, per i quali la Gilda chiede un trattamento paritario con gli altri insegnanti. Un altro punto sollevato da osservatori e da gruppi di docenti riguarda l'interpretazione pratica delle nuove regole: la tabella dei punteggi non sarebbe sufficientemente chiara su aspetti elementari, come il numero di titoli equivalenti e il loro valore cumulativo se rilasciati da enti diversi, rischiando di generare contenziosi e interpretazioni difformi.

Critiche analoghe emergono anche da operatori formativi: la transizione verso certificazioni conformi solo agli standard Accredia può escludere titoli validi ai sensi della precedente normativa, dando l'impressione di svalutare investimenti e percorsi compiuti da migliaia di docenti negli ultimi anni. Per molti insegnanti, il cambio delle regole a metà percorso può apparire ingiusto, soprattutto se non accompagnato da una chiara e stabile disciplina transitoria. Dall'altro lato, sostenitori delle nuove regole evidenziano che l'accREDITAMENTO Accredia garantisce procedure di certificazione più rigorose, trasparenti e comparabili a livello europeo, rispondendo a esigenze di qualità e affidabilità delle competenze digitali valutate nelle GPS. La possibilità di consultare banche dati ufficiali per verificare la conformità dei titoli rappresenta un elemento di ordine in un settore in passato segnato da eccessiva frammentazione. La scuola italiana si trova dunque a un bivio: modernizzare i propri criteri di valutazione delle competenze digitali e allo stesso tempo tutelare chi ha già investito tempo e risorse in formazione. Il rischio, come già evidenziato dai sindacati, è che la mancanza di una fase di confronto serio e di una comunicazione chiara con i docenti e con gli enti formativi possa trasformare una riforma potenzialmente positiva in un terreno di conflitto e contenzioso. Anche l'**ASSODOLAB – Ente accreditato dal MIM da ben 25 anni a questa parte** – che oltre ai corsi in presenza e on-line e pubblica libri di notevole spessore culturale e professionale, si è schierata sin da subito, a favore di tutti gli Insegnanti e con la lettera di cui al **Prot. 503/2026 del 16 febbraio 2026** ha sottolineato l'importanza dell'operato di



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

tutti gli Enti accreditati e qualificati del Ministero dell'Istruzione e della situazione alquanto anomala del comportamento di una simile puntualizzazione per le Certificazioni già conseguite dagli Insegnanti in questi ultimi anni. Resta da vedere se il Ministero accoglierà le richieste di dialogo avanzate dall'ASSODOLAB, e dai rappresentanti degli altri Enti accreditati dallo stesso Ministero dell'Istruzione e del Merito, dalle sigle sindacali e se sarà possibile da un percorso condiviso di transizione e accompagnamento per gli insegnanti interessati. In assenza di questo, la partita delle GPS e delle certificazioni informatiche rischia di diventare uno degli snodi più delicati nella politica scolastica del prossimo biennio.

**Digitalizzazione
sì, ma con regole
chiare e tute-
le per chi ha in-
vestito nella for-
mazione.**



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Nel giro di pochi giorni, migliaia di docenti italiani rischiano di scoprire che titoli conseguiti in buona fede — spesso su indicazione e dentro il perimetro della formazione riconosciuta dal sistema scolastico — non producono più alcun effetto concreto nelle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS). Il tema è tecnico, ma l'impatto è chiarissimo: punti che possono fare la differenza tra lavorare o restare fuori.

La questione nasce con le nuove regole introdotte per l'aggiornamento GPS 2026/2027-2028: da un lato, cresce il peso massimo attribuibile alle certificazioni informatiche; dall'altro, cambia in modo drastico *quali* certificazioni contano davvero e *quando*.

Cosa cambia davvero: più punti, ma solo per alcuni titoli

Le tabelle allegate all'Ordinanza Ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026 fissano una distinzione netta:

- le certificazioni informatiche **già presentate e valutate** nei precedenti bienni GPS mantengono **0,5 punti ciascuna** fino a **quattro titoli** (massimo **2 punti**); per i titoli **presentati per la valutazione nel biennio 2026/27-2027/28**, sono valutabili **esclusivamente** certificazioni rilasciate da soggetti **accreditati ACCREDIA** e conformi ai framework europei **DigComp 2.2** (1 punto) e **DigCompEdu** (2 punti), fino a un massimo **complessivo di 4 punti**, inclusivi di eventuali titoli già riconosciuti.

Tradotto: chi aveva già "caricato" e fatto valutare in passato certificazioni come LIM, Tablet, Coding, IT (o analoghe) non perde automaticamente tutto. Ma chi le ha conseguite **dopo** la precedente finestra utile e **non** le aveva mai potute far valutare (perché ottenute successivamente) rischia di trovarsi con titoli formalmente legittimi... ma **inermi** ai fini del punteggio GPS, se non rientrano nei nuovi requisiti.

Il punto critico: l'affidamento legittimo e la continuità delle regole

Non è in discussione l'importanza di elevare lo standard delle competenze digitali: la scuola ha bisogno di docenti formati, aggiornati, capaci di usare strumenti e metodologie in modo competente. È proprio per questo che, negli anni, moltissimi insegnanti hanno investito tempo e risorse su percorsi proposti e promossi nel mercato della formazione scolastica, spesso erogati da soggetti operanti nel quadro della formazione riconosciuta dal Ministero - Direttiva 170 2016 -.

Il problema, semmai, è come avviene la transizione:

- senza una fase ponte chiaramente normativa,
- senza un meccanismo di equivalenza/riconversione dei titoli conseguiti nel frattempo,
- senza una tutela esplicita per chi ha seguito le regole "di ieri", confidando che avrebbero mantenuto un valore "di domani".

Qui entra in gioco un principio che in ambito pubblico pesa molto: l'**affidamento legittimo**. Se lo stesso sistema, per anni, riconosce un certo tipo di percorsi e ne incentiva la diffusione, un cambio di paradigma dovrebbe essere accompagnato da misure di salvaguardia, per evitare che la formazione diventi una "lotteria normativa".

Un precedente che oggi pesa: cosa valeva nel 2024/26

Nel ciclo precedente (O.M. 88/2024), la piattaforma informativa collegata alle GPS riportava che le tabelle attribuivano **0,5 punti** per ogni certificazione informatica fino a **4 titoli** (massimo **2 punti**) e, soprattutto, chiariva che *erano valutabili entrambe le tipologie (informatiche e digitali) e anche gli attestati*, proprio perché non era prevista una distinzione più rigida.

Questo passaggio è centrale: molte scelte dei docenti (e molte offerte degli enti formatori) si sono orientate su quella cornice. E oggi la cornice cambia.

ACCREDIA e i framework europei: standard necessari, ma serve chiarezza operativa

Il nuovo impianto sposta l'asse: non basta più l'attestazione o la certificazione "in senso lato", serve una certificazione collegata a framework europei e rilascia-

Le GPS del 2026-28 e le Certificazioni Informatiche.

ta da organismi accreditati.

Sui requisiti minimi, ACCREDIA stessa spiega che un certificato valido deve riportare il riferimento al framework (ad esempio **DigComp 2.2**), il marchio dell'organismo accreditato e il **marchio ACCREDIA** con il numero di registrazione dell'accREDITamento.

Sul merito dei framework:

- **DigComp 2.2** è il quadro europeo di riferimento per le competenze digitali dei cittadini (aggiornamento pubblicato a livello UE).

- **DigCompEdu** è il quadro europeo per definire cosa significhi, in termini concreti, essere docenti "digitalmente competenti".

Dunque sì: l'obiettivo è sensato. Ma la domanda politica e amministrativa resta: **come si gestisce il passaggio senza trasformarlo in una penalizzazione retroattiva?**

La pluralità dell'offerta formativa: rischio "collo di bottiglia"

Un'altra questione, che la comunità scolastica non può ignorare, riguarda l'equilibrio del sistema:

- se il riconoscimento passa soltanto attraverso un canale di accREDITamento specifico,
- se si crea un numero limitato di soggetti in grado di erogare certificazioni "spendibili",
- se gli enti operanti nella formazione

(anche nel perimetro della Direttiva 170 del 2016) vengono di fatto resi marginali, il rischio è un **collo di bottiglia**: meno scelta, possibili rincari, corsa all'acquisto "last minute", confusione tra corsi di preparazione e certificazioni effettivamente valide.

Le richieste ragionevoli che meritano un tavolo ufficiale

È in questo contesto che l'appello promosso da ASSODOLAB — rivolto al Ministero dell'Istruzione e del Merito, ai Deputati e Senatori, agli enti e alle associazioni del settore — chiede una cosa semplice: **chiarezza, transizione equa e tutela** per chi ha conseguito titoli informatici nel periodo compreso tra l'O.M. 88/2024 e l'entrata del nuovo impianto.

Le proposte di buon senso, su cui aprire subito un confronto istituzionale, potrebbero includere:

1. Norma transitoria esplicita

Riconoscere (anche parzialmente) i titoli conseguiti "in mezzo", evitando che diventino automaticamente irrilevanti solo per una questione di calendario.

2. Equivalenze / riconversioni

Prevedere un percorso di "allineamento" (anche con prova finale) che consenta a chi ha già competenze documentate di ottenere una certificazione coerente con **DigComp** e **DigCompEdu** senza dover ripartire da zero.

3. Trasparenza totale su cosa è valido

Pubblicare e mantenere aggiornati elenchi e criteri, distinguendo in modo semplice tra:

- corsi di formazione,
- attestati,
- certificazioni accreditate e verificabili.

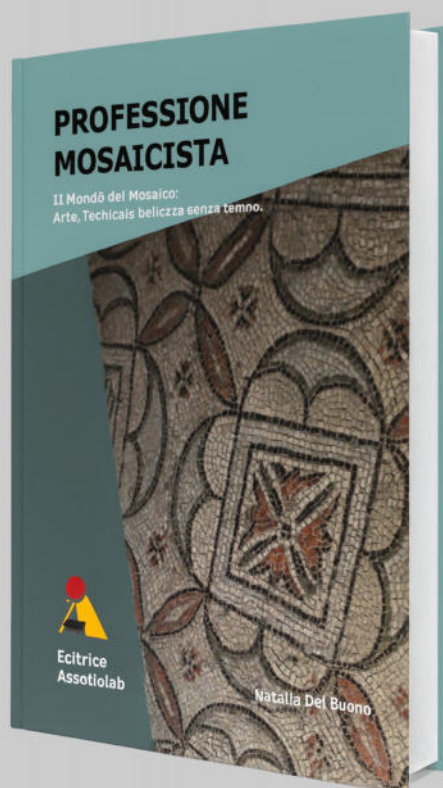
4. Audizioni e interrogazioni parlamentari

Perché non è solo una questione tecnica: è una scelta che incide su lavoro, equità, fiducia nelle istituzioni e stabilità delle regole.

Perché riguarda tutta la scuola, non solo "chi fa punteggio"

Quando le regole cambiano senza un "ponte" credibile, il messaggio che passa è devastante: *formarsi conviene solo finché lo Stato non cambia idea*. E questo indebolisce esattamente ciò che ogni riforma vorrebbe rafforzare: la formazione continua, l'innovazione didattica, la cultura digitale. L'innovazione non deve diventare una tagliola. Può e deve essere una strada percorribile. Ma una strada con segnaletica chiara, tempi congrui e rispetto per chi l'ha imboccata quando era indicata come quella giusta. **ASSODOLAB**, con la firma del Presidente Nazionale e Legale Rappresentante, chiede un confronto serio e responsabile: è una richiesta che merita risposta, non silenzio assoluto.

■ **Agostino Del Buono**



Marino Giuseppe conquista il 2° posto del 15° Concorso Musicale Nazionale di chitarra.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Si è tenuto nei giorni dal 29 al 31 gennaio 2026, nella città di Trinitapoli, il **15° Concorso Musicale Nazionale di Chitarra** organizzato dall'ASSODOLAB. Al secondo posto, sezione B (Artisti professionisti), per la categoria "**Chitarra**" si è classificato con punti 88/100 il maestro chitarrista **Giuseppe Marino**, che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo di **Sylvius Leopold Weiss** dal titolo "**Suite in D minor**". Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale "**Sylvius Leopold Weiss**", compositore liutista. Nel panorama della musica barocca per liuto, **Sylvius Leopold Weiss** (1687–1750) occupa un posto di assoluto rilievo: virtuoso celebratissimo già dai contemporanei e per lungo tempo attivo alla corte di Dresda, trasformò la suite in un vero laboratorio poetico, capace di unire eleganza danzante, invenzione melodica e

una ricchezza armonica che fa "dimenticare" la natura intimistica dello strumento. Nato in area tedesca e formato in un'Europa in cui il liuto era simbolo di raffinatezza aristocratica, **Weiss** attraversò ambienti diversi, assorbendo gusti francesi e influssi italiani; le sue opere, conservate in manoscritti di corte, mostrano una padronanza del contrappunto che gli valse paragoni con i grandi musicisti dell'epoca. Nel suo catalogo le denominazioni oscillano spesso tra "sonata" e "suite", perché la forma non è un recinto rigido ma un itinerario: un preludio libero apre la scena e, a seguire, una sequenza di danze in tonalità coerente costruisce un arco narrativo che va dall'introspezione alla brillantezza, facendo risuonare il liuto come un'intera tavolozza di registri. La "**Suite in D minor**", identificata frequentemente anche come "**Lute Sonata in D minor - WeissSW 34**", è un esempio emblematico di questa visione: il Preludio mette in moto il re minore con accordi spezzati e risonanze ampie; l'Allemanda intreccia linee interne e canto superiore con lo "style brisé"; la Corrente imprime slancio e mobilità; la Bourrée introduce un passo più concreto; i Minuetti riportano un'eleganza di sala; la Sarabanda concentra il cuore espressivo, con lentezza pensosa e cadenze cariche di tensione; la Giga finale scioglie l'energia in un congedo luminoso. In queste pagine si riconosce la capacità di **Weiss** di far convivere disciplina formale e libertà retorica: ogni danza conserva il proprio profilo ritmico, ma la scrittura trascende la funzione coreutica e diventa racconto, con progressioni armoniche, bassi scolpiti e una cantabilità quasi vocale. Non sorprende, quindi, che la suite abbia conosciuto nuova fortuna anche in trascrizione, trovando nella chitarra moderna uno strumento capace di restituire chiarezza polifonica e sfumature timbriche. Proprio la chitarra è il ponte che collega **Weiss** al presente attraverso l'interpretazione di **Giuseppe Marino**, chitarrista di Agrigento, che ha dato voce a queste note musicali al **15° Concorso Musicale Nazionale** di chitarra, indetto dall'ASSODOLAB, ente accreditato e qualificato dal MIM – Ministero dell'Istruzione e del Merito, che da alcuni anni promuove concorsi musicali con l'obiettivo di valorizzare lo studio e la pratica esecutiva. **Marino**, nato ad Agrigento il 30 marzo 1998, intraprende lo studio della chitarra all'età di undici anni presso la Scuola Media ad indirizzo musicale di Realmonte sotto la guida del Prof. Cammarata; a tredici anni entra al Conservatorio "Toscanini" di Ribera, dove consegue il Diploma Accademico di I livello con il M° Riccardo Ferrara e successivamente il Diploma Accademico di II livello con il massimo dei voti sotto la guida del M° Andrea Ferrario. Attualmente è iscritto al corso di Diploma Accademico di I livello in Chitarra Jazz nello stesso Conservatorio e ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento per la classe di concorso AB55 presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Ha svolto intensa attività concertistica come solista e in ensemble, esibendosi in rassegne e stagioni musicali in Sicilia e in Italia, anche in eventi organizzati dall'associazione Musarte, nella Festa della Musica, nella stagione degli Amici della Musica di Gela e in manifestazioni legate ad Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025. Ha inoltre preso parte a produzioni teatrali e musicali a eventi presso il Teatro Pirandello, il Teatro Massimo e la Valle dei Templi. La sua formazione si arricchisce con masterclass di Francesco Buzzurro, Cristian Saggese, Arturo Tallini e Adriano Del Sal, oltre alla partecipazione all'Italian Guitar Campus diretto da Giulio Tampalini e Fernando Lepri. È autore di brani in lingua italiana e siciliana; nel 2019 vince il primo premio al Concorso "Memorial Rosa Balistreri" di Licata, dopo il secondo premio nel 2017, e nel 2025 riceve il Premio "Giuseppe Cammarata" e il Premio Giuseppe Serroy per la valorizzazione della tradizione musicale siciliana. In questo percorso, affrontare la "**Suite in D minor**" di **Weiss** significa mettere alla prova maturità tecnica e senso stilistico: far respirare le danze senza irrigidirle, far emergere le voci interne senza perdere chiarezza, e restituire al pubblico l'idea che un capolavoro nato per il liuto può parlare con forza anche attraverso la sensibilità di un giovane interprete contemporaneo.



Mazzeo Stefano conquista il 2° posto del 16° Concorso Musi- cale Nazionale di chitarra.

Dal 12 al 14 febbraio 2026 si è tenuto il 16° Concorso Musicale Nazionale dell'ASSODOLAB, un appuntamento che anche quest'anno ha richiamato giovani musicisti da diverse realtà italiane, confermandosi come occasione di confronto, crescita artistica e valorizzazione del merito. Tra i protagonisti di questa edizione si distingue **Stefano Mazzeo**, chitarrista di Mileto, in provincia di Vibo Valentia, che ha conquistato il secondo posto con punti 88/100. Un risultato ancora più significativo se si considera che il musicista ha soltanto 24 anni, un'età in cui molti interpreti stanno ancora definendo il proprio percorso, mentre lui mostra già una notevole consapevolezza artistica.

Per la sua prova, **Mazzeo** ha scelto una pagina di grande fascino del repertorio chitarristico del Novecento: "Obsequi a el maestro, Capricho XX", tratto dai 24 Caprichos de Goya di **Mario Castelnuovo-Tedesco**. Una scelta che rivela un interesse profondo per una scrittura ricca di colori, contrasti e sfumature, in cui lo strumento diventa voce narrativa e laboratorio timbrico. **Castelnuovo-Tedesco**, compositore e chitarrista, è considerato una figura centrale nella storia moderna della chitarra: la sua produzione ha contribuito a dare allo strumento una nuova dimensione concertistica, con un linguaggio capace di dialogare con la tradizione e, al tempo stesso, di aprirsi a prospettive culturali più ampie. Nato a Firenze nel 1895 e costretto a lasciare l'Italia a causa delle leggi razziali, trovò negli Stati Uniti un nuovo spazio creativo, collaborando anche con il mondo del cinema e influenzando intere generazioni di musicisti. Il suo catalogo, vastissimo, comprende opere cameristiche, concerti, musica vocale e numerose composizioni dedicate alla chitarra, spesso scritte per Andrés Segovia, che ne valorizzò la diffusione internazionale. Nei 24 Caprichos de Goya, ispirati all'universo figurativo del grande artista spagnolo, la musica sembra cercare un ponte tra immagine e suono, trasformando suggestioni visive in scene sonore piene di chiaroscuri, ironia, tensione e teatralità.

In questo contesto, "Obsequi a el maestro" non è soltanto un omaggio implicito nel titolo, ma anche un banco di prova interpretativo che richiede controllo, sensibilità e capacità di rendere vivo il racconto musicale. Tornando al giovane premiato del **16° Concorso Musicale Nazionale**, va ricordato che l'iniziativa è proposta da un Ente accreditato e qualificato dal MIM – Ministero dell'Istruzione e del Merito. **Stefano Mazzeo**, nato a Messina nel 2002, si avvicina allo studio della chitarra classica all'età di dieci anni, mostrando fin da subito un forte interesse per lo strumento e per il repertorio musicale colto. Dopo i primi anni di formazione prosegue il proprio percorso frequentando il Liceo Musicale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, dove consolida le competenze teoriche e strumentali e matura una sempre più consapevole identità artistica. Nel 2020 viene ammesso al Conservatorio di Musica "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia, dove studia sotto la guida del maestro Edoardo Carmelo Marchese, approfondendo durante gli anni accademici il repertorio chitarristico in particolar modo dal Classicismo al Novecento. Nel 2025 consegue il Diploma Accademico di Secondo livello con la votazione di 110-/110, presentando una tesi dedicata a **Mario Castelnuovo-Tedesco** e ai 24 Caprichos de Goya, lavoro incentrato sul rapporto tra musica, arti figurative e linguaggio chitarristico del Novecento. Parallelamente all'attività di studio, svolge un'intensa attività concertistica, partecipando a festival e concorsi musicali di ambito regionale e internazionale, sia come solista sia in formazioni da camera, in particolare in duo. Il secondo posto ottenuto da **Mazzeo** al concorso ASSODOLAB rappresenta un riconoscimento impor-



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

tante non solo per il traguardo in sé, ma per ciò che racconta: a soli 24 anni, il chitarrista unisce già rigore di studio, esperienza sul palco e scelte repertoriali tutt'altro che scontate, capaci di mettere in luce un profilo interpretativo personale. In un contesto competitivo, dove ogni dettaglio può fare la differenza, la decisione di misurarsi con **Castelnuovo-Tedesco** e con una pagina così densa di riferimenti culturali suona come un segnale chiaro di maturità e visione.

Un risultato che non appare come punto d'arrivo, ma come tappa significativa di una crescita musicale che lascia intravedere prospettive promettenti.

Angelo Prazza si classifica al 1° posto del 17° Concorso Musi- cale Nazionale di chitarra.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Dal 20 al 22 febbraio 2026 Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese, ha ospitato il 17° Concorso Musicale Nazionale di Chitarra, organizzato dall'ASSODOLAB, Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della scuola secondo la Direttiva 170/2016. Una manifestazione che, grazie anche al Laboratorio Musicale interno all'Ente e all'esperienza maturata nei Concorsi Nazionali di Musica dedicati a tutti gli strumenti, continua a richiamare attenzione e partecipazione, offrendo spazio a giovani talenti e interpreti già maturi. Tra i protagonisti di questa edizione, a distinguersi al primo posto con punti 98/100, è stato l'artista **Angelo Prazza**, nato a Santo Stefano Quisquina e residente a Ciaciana, in



provincia di Agrigento. Per la prova **Prazza** ha scelto un brano che non concede sconti e che, proprio per questo, rappresenta una cartina di tornasole per misura musicale e solidità tecnica: la **Sonata op. 61 di Joaquín Turina**. Opera di elegante modernità, sospesa tra rigore formale e calore iberico, la Sonata si articola in tre movimenti e richiede all'interprete una doppia capacità: costruire un discorso chiaro, con un tempo sempre governato, e al tempo stesso colorare la pagina con sfumature timbriche, cantabilità e controllo delle risonanze. Nel primo movimento, l'impulso ritmico e la chiarezza delle voci devono convivere senza che l'energia diventi fretta; nel movimento centrale emerge la dimensione più intima, dove il suono si fa canto e l'intonazione, soprattutto nei passaggi esposti, diventa decisiva; nel finale, brillante e scattante, la velocità non basta: serve precisione, articolazione e un senso del fraseggio capace di tenere insieme ogni transizione. È proprio in questa complessità che **Prazza** ha convinto dall'inizio alla fine: tempo saldo ma non rigido, intonazione curata, fraseggio leggibile, dinamiche controllate e un suono sempre al servizio della musica. La sua esecuzione ha dato l'impressione di un racconto continuo, costruito con attenzione ai dettagli senza perdere l'unità dell'insieme: una prova in cui la tecnica non ha mai sovrastato l'idea interpretativa, ma l'ha sostenuta con naturalezza, restituendo a **Turina** il giusto equilibrio tra eleganza e carattere. Prima della conclusione, vale la pena ricordare come questo risultato si inserisca in un percorso già significativo. **Angelo Prazza** intraprende lo studio della chitarra fin da giovanissimo, mosso da una forte passione per le sei corde. Alla formazione accademica – perfezionata al Conservatorio "Arturo Toscanini" di Ribera con il massimo dei voti – ha affiancato una ricerca stilistica moderna, approfondendo anche la chitarra elettrica da autodidatta. Ha collaborato con il Conservatorio Toscanini per eventi al Teatro Massimo di Palermo "In a Blink of a Night" e "Come Alive" e al Teatro Antico di Segesta, con l'onore di condividere il palco con artisti come Luca Colombo, Roberto Tiranti e Ricky Quagliato. Ha inoltre partecipato a masterclass con chitarristi di fama internazionale e oggi insegna chitarra alla Scuola Media ad Indirizzo Musicale di Lampedusa (AG). La sua attività si muove su tre binari – concerti, sessioni in studio e insegnamento – con uno stile che unisce precisione tecnica e gusto melodico, capace di abbracciare tanto il repertorio classico quanto le influenze della chitarra moderna, dal jazz al rock e al blues. Al termine dell'interpretazione, durata 11 minuti e 17 secondi, sono arrivati applausi convinti, apprezzamenti e ammirazione da parte dell'intera commissione esaminatrice: un riconoscimento che suggella una prestazione di spessore e lascia il segno in un concorso che, anche quest'anno, ha confermato Trinitapoli come tappa di rilievo nel calendario musicale nazionale.



Mazzeo Stefano conquista il 1° posto del 18° Concorso Musi- cale Nazionale di chitarra.

Si è svolto dal 26 al 28 febbraio 2026 a Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese, il **18° Concorso Musicale Nazionale** dell'ASSODOLAB, manifestazione ormai consolidata nel panorama culturale italiano e punto di riferimento per giovani interpreti provenienti da diverse regioni. L'iniziativa, promossa da un Ente accreditato e qualificato dal MIM – Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha rappresentato ancora una volta un'importante occasione di confronto artistico e di valorizzazione del talento emergente, offrendo ai partecipanti uno spazio dove tecnica, espressività e ricerca musicale potessero incontrarsi.

Ad aggiudicarsi il primo posto con punti 92/100, è stato il ventiquattrenne **Stefano Mazzeo**, nato a Messina e residente a Mileto, nella provincia di Vibo Valentia, che ha convinto la giuria grazie a un'interpretazione intensa e matura del brano "Porque fue sensible, Capricho XIV" tratto dai 24 Caprichos de Goya di **Mario Castelnuovo-Tedesco**. La scelta di questo repertorio, impegnativo sia dal punto di vista tecnico sia espressivo, ha evidenziato una personalità artistica già definita, capace di restituire le sfumature narrative e timbriche della scrittura novecentesca per chitarra.

Prima di approfondire il percorso del giovane vincitore, è utile ricordare la figura di **Mario Castelnuovo-Tedesco**, compositore italiano tra i più significativi del Novecento. Nato a Firenze nel 1895, sviluppò uno stile elegante e fortemente evocativo, caratterizzato da una particolare attenzione alla dimensione narrativa della musica. Costretto a emigrare negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali, continuò la propria attività compositiva ampliando ulteriormente il proprio linguaggio e collaborando anche con il mondo del cinema. La sua produzione dedicata alla chitarra, spesso legata alla collaborazione con Andrés Segovia, contribuì in modo decisivo all'affermazione dello strumento nel repertorio concertistico moderno.

Nei 24 Caprichos de Goya, **Castelnuovo-Tedesco** crea un dialogo tra musica e arti figurative, ispirandosi alle incisioni di Goya e trasformando immagini e suggestioni visive in paesaggi sonori ricchi di contrasti e colori.

Tornando al giovane protagonista del **18° Concorso Musicale Nazionale**, **Stefano Mazzeo**, nato a Messina nel 2002, si avvicina allo studio della chitarra classica all'età di dieci anni, manifestando fin da subito una forte curiosità verso il repertorio colto. Dopo i primi anni di formazione prosegue il proprio percorso frequentando il Liceo Musicale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, dove consolida le competenze teoriche e tecniche e sviluppa una crescente consapevolezza interpretativa. Nel 2020 viene ammesso al Conservatorio di Musica "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia, sotto la guida del maestro Edoardo Carmelo Marchese, approfondendo durante gli studi accademici il repertorio chitarristico dal Classicismo al Novecento e costruendo una visione musicale ampia e coerente.

Nel 2025 consegue il Diploma Accademico di Secondo livello con la votazione di 110 su 110, presentando una tesi dedicata proprio a **Mario Castelnuovo-Tedesco** e ai 24 Caprichos de Goya, ricerca incentrata sul rapporto tra musica, arti figurative e linguaggio chitarristico del Novecento.

Parallelamente all'attività di studio porta avanti un'intensa attività concertistica, partecipando a festival e concorsi musicali sia in ambito regionale sia internazionale, esibendosi come solista e in formazioni da camera, in particolare in duo, esperienza che contribuisce a definire ulteriormente la sua identità artistica.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

La vittoria ottenuta a Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese, assume un valore particolare non solo per il risultato in sé, ma anche per l'età del musicista: a soli ventiquattro anni, **Mazzeo** dimostra una maturità interpretativa che nasce da un percorso coerente e da una ricerca musicale approfondita. Il successo al **17° Concorso Musicale Nazionale** dell'ASSODOLAB rappresenta quindi una tappa significativa di una crescita artistica già avviata, confermando come lo studio rigoroso, unito alla sensibilità espressiva e alla scelta di un repertorio impegnativo, possa tradursi in un riconoscimento importante all'interno del panorama musicale nazionale.

Angelo Prazza si classifica al 2° posto del 19° Concorso Musi- cale Nazionale di chitarra.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Dal 6 all'8 marzo 2026 Trinitapoli, nella Sesta Provincia Pugliese, è tornata ad essere punto di riferimento per il panorama chitarristico nazionale ospitando il 19° Concorso Musicale Nazionale di Chitarra, organizzato dall'ASSODOLAB, Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della scuola secondo la Direttiva 170-/2016. Una rassegna che, grazie anche al Laboratorio Musicale interno e alla consolidata esperienza nei Concorsi Nazionali di Musica dedicati a tutti gli strumenti, continua a valorizzare giovani talenti e interpreti di grande sensibilità artistica. Tra i protagonisti di questa edizione si è piazzato in seconda posizione, con voti 89/100, l'artista **Angelo Prazza**, nato a Santo Stefano Quisquina e residente a Ciaciana, in provincia di Agrigento, che per la propria prova ha scelto una pagina di assoluto rilievo del repertorio



bachiano: la celebre **B.W.V. 998** di **Johann Sebastian Bach**, trascrizione ormai entrata stabilmente nel repertorio della chitarra classica. L'opera, articolata in tre sezioni – Prelude, Fuga e Allegro – rappresenta una sfida tanto tecnica quanto interpretativa. Il **Preludio** richiede un equilibrio raffinato tra chiarezza polifonica e fluidità del discorso musicale: un intreccio di linee che devono respirare senza perdere la struttura armonica. La **Fuga**, cuore dell'opera, mette alla prova la maturità dell'interprete nella gestione delle voci, nell'articolazione e nel controllo del tempo, evitando rigidità e restituendo invece una visione organica e viva della scrittura bachiana. L'**Allegro** finale, infine, esige brillantezza e precisione ritmica, ma soprattutto coerenza stilistica, perché la velocità non deve mai sacrificare l'eleganza del fraseggio. In questo contesto **Angelo Prazza** ha offerto un'interpretazione convincente e solida, capace di unire rigore e sensibilità. Fin dalle prime battute il tempo è apparso saldo e naturale, con un respiro musicale costante che ha accompagnato l'ascoltatore lungo tutto il percorso dell'opera. L'intonazione, sempre curata, ha permesso alle linee contrappuntistiche di emergere con chiarezza, mentre il suono, equilibrato e rotondo, ha dato risalto alla cantabilità tipica delle pagine bachiane. Particolarmente apprezzabile la gestione delle dinamiche, mai eccessive ma costruite con misura, così da rendere leggibile ogni passaggio senza appesantire la trama musicale. L'impressione complessiva è stata quella di un'esecuzione consapevole, in cui la tecnica ha sostenuto l'idea interpretativa senza mai trasformarsi in esibizione fine a sé stessa. Prima della conclusione, è doveroso soffermarsi sul percorso artistico del giovane chitarrista agrigentino. **Angelo Prazza** intraprende lo studio della chitarra fin da giovanissimo, spinto da una forte passione per le sei corde. Il suo percorso formativo unisce studio accademico e ricerca personale: si perfeziona al Conservatorio "Arturo Toscanini" di Ribera con il massimo dei voti e approfondisce parallelamente anche la chitarra elettrica da autodidatta, ampliando così il proprio linguaggio musicale. Ha collaborato con il Conservatorio Toscanini per eventi al Teatro Massimo di Palermo, tra cui "In a Blink of a Night" e "Come Alive", e al Teatro Antico di Segesta, condividendo il palco con artisti come Luca Colombo, Roberto Tiranti e Ricky Quagliato. La partecipazione a masterclass con chitarristi di fama internazionale ha contribuito a definire ulteriormente la sua identità artistica, oggi espressa anche nell'attività didattica presso la Scuola Media ad Indirizzo Musicale di Lampedusa. La sua carriera si sviluppa tra concerti, sessioni in studio e insegnamento, con uno stile che coniuga precisione tecnica e gusto melodico, capace di abbracciare tanto il repertorio classico quanto influenze moderne che spaziano dal jazz al rock e al blues. Al termine dell'interpretazione, durata 11 minuti e 28 secondi, non sono mancati applausi, apprezzamenti e segni di sincera ammirazione da parte dell'intera commissione esaminatrice, riconoscimento che ha suggellato una prova di grande equilibrio e maturità musicale, confermando ancora una volta il valore artistico di un concorso che continua a dare spazio a interpreti capaci di lasciare un segno autentico nel panorama chitarristico nazionale.

5° Concorso Musicale Nazionale di flauto.



Giuseppe Di
Palma conqui-
sta il 1° posto
del 5° Concorso
Musicale Nazio-
nale di flauto.

La "Ballata per flauto e pianoforte" di **Frank Martin** rappresenta uno dei vertici della letteratura flautistica del Novecento, un'opera in cui rigore formale e introspezione lirica convivono in un equilibrio raro. Composta nel 1939 per il grande flautista Marcel Moyse, la Ballata nasce in un'Europa attraversata da tensioni profonde e riflette perfettamente la natura del suo autore: un musicista meditativo, spirituale, capace di fondere modernità e tradizione in un linguaggio personale, nitido e struggente.

La Ballata si sviluppa come un discorso continuo, privo di interruzioni formali nette, in cui il flauto assume il ruolo di voce narrante e il pianoforte diventa interlocutore fondamentale. L'inizio, introverso e quasi interrogativo, introduce un clima di ricerca poetica: il flauto espone un tema flessibile, modellato con delicatezza, mentre il pianoforte tesse un tessuto armonico denso, ombroso, intriso di tensioni sottili. **Martin** utilizza un linguaggio che lambisce la dodecafonia senza mai abbandonare la cantabilità: la linea melodica rimane sempre riconoscibile, umana, penetrante.

Con il progredire del brano, il flauto si apre a passaggi virtuosistici di sorprendente fluidità, mai gratuiti, sempre funzionali alla narrazione musicale. **Martin** predilige una scrittura che coniuga eleganza e profondità emotiva, in cui ogni accelerazione, ogni figurazione rapida diventa un gesto espressivo. Il pianoforte risponde con precisione, a tratti opponendo resistenze, a tratti sostenendo il flusso melodico in un dialogo che dà alla Ballata un carattere quasi drammatico. Nella sezione centrale, la musica rallenta e si fa più contemplativa: è il cuore poetico dell'opera, un luogo sonoro sospeso in cui flauto e pianoforte cercano un equilibrio fragile tra luce e ombra. Il finale rappresenta una liberazione progressiva: la linea flautistica si distende, si illumina, quasi danza, ma senza mai cedere alla retorica. Nessun trionfo, nessuna chiusura tonale rassicurante: **Martin** conclude con un gesto discreto, un pensiero che sfuma lasciando un'impressione di elegante incompletezza, cifra distintiva della sua poetica.

Accanto alla grandezza della Ballata, è naturale volgere lo sguardo ai giovani interpreti che oggi la riportano alla luce con sensibilità nuova. Tra questi, un ruolo significativo lo ricopre il flautista napoletano **Giuseppe Di Palma**, nato nel 1998, già protagonista di un percorso artistico ricco e in costante crescita. Dopo essersi distinto nel dicembre 2025 con un prestigioso risultato – il **2° Posto al 4° Concorso Musicale Nazionale ASSODOLAB** – l'artista ha coronato l'anno con un ulteriore traguardo: **il 31 dicembre 2025 ha partecipato al 5° Concorso Musicale Nazionale di flauto traverso, ottenendo il 1° Posto, con punti 98/100**. La commissione ha espresso vivi complimenti per l'ottimo piazzamento, sottolineando la qualità tecnica, la musicalità e la maturità interpretativa del giovane flautista. Il successo di **Di Palma** non nasce dal caso, ma da un lungo e rigoroso percorso. Formatasi tra Napoli e importanti realtà musicali italiane e internazionali, la sua interpretazione della Ballata di **Martin** riflette la comprensione profonda dello strumento e del suo potenziale espressivo. Il flauto traverso, nelle mani dell'artista, non è solo un mezzo tecnico ma un'estensione della voce interiore: strumento capace di cantare, interrogare, sospirare, esplodere di energia o dissolversi in un suono quasi impalpabile. L'uso appropriato del flauto – inteso come controllo del fiato, gestione del timbro, cura dell'intonazione e del fraseggio – è uno degli aspetti su cui **Di Palma** ha concentrato il proprio lavoro, raggiungendo oggi una padronanza che gli consente di affrontare repertori complessi come quello martiniano con sicurezza e poesia. In questo senso, la carriera di **Giuseppe Di Palma** dimostra come il repertorio flautistico, così ricco e variegato, richieda interpreti sensibili, capaci di far convivere la precisione tecnica con la profondità emotiva. La Ballata di **Frank Martin**, con la sua densità spirituale e la sua eleganza formale, rappresenta per i flautisti una vera sfida interpretativa: una pagina che chiede maturità, concentrazione e un uso consapevole di ogni sfumatura dello strumento. Traguardi



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

come quelli ottenuti da **Di Palma** nel 2025 mostrano non solo il suo talento ma anche la vitalità di una generazione di giovani musicisti che si confronta con i capolavori del Novecento con rispetto, intelligenza e rinnovato entusiasmo. Così, la Ballata di **Martin** continua a vivere non soltanto come documento del passato, ma come opera che, attraverso interpreti attenti e appassionati, dialoga con il presente e ne riflette sensibilità e aspirazioni. **Giuseppe Di Palma** rappresenta una delle voci emergenti più interessanti di questo panorama, un artista che, grazie alla dedizione e a una solida formazione, promette di contribuire in modo significativo alla diffusione e all'interpretazione del grande repertorio flautistico internazionale.

Agostino Del Buono

Giuseppe Di Palma si classifica al 2° posto del 6° Concorso Musicale Nazionale di flauto.

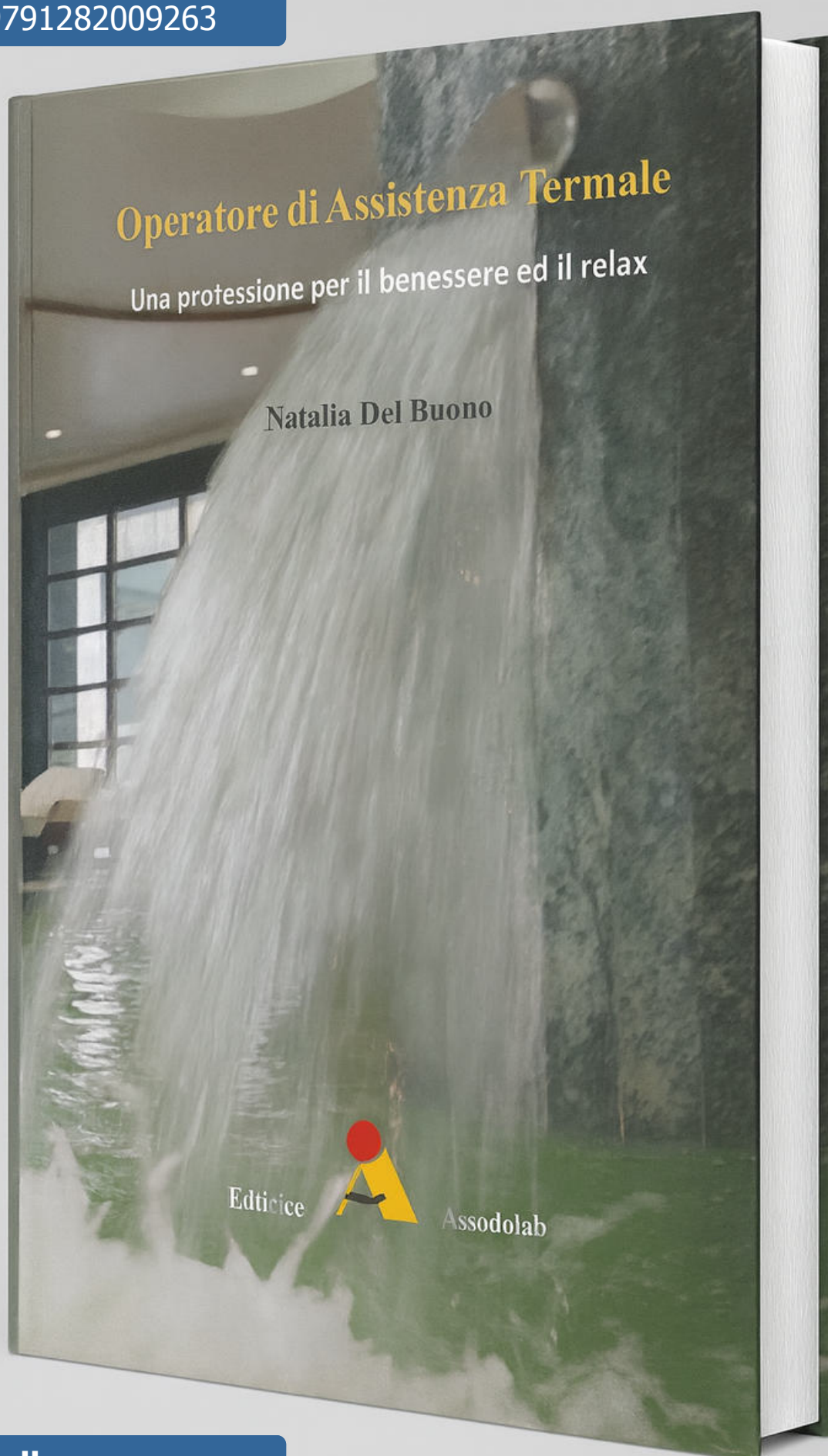


Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Il "Concerto in Mi minore per flauto e orchestra" di **Saverio Mercadante** rappresenta una delle pagine più affascinanti e innovative del repertorio flautistico del XIX secolo. **Mercadante**, nato ad Altamura il 17 settembre 1795, fu uno dei protagonisti della scuola operistica italiana e un instancabile ricercatore nel campo della musica strumentale. Nonostante la sua fama sia oggi legata principalmente all'opera lirica, la sua produzione per strumenti solisti rivela un'attenzione particolare alla tecnica, al colore timbrico e alle possibilità espressive del flauto, strumento che nel primo Ottocento stava vivendo una fase di grande evoluzione meccanica e sonora. Il Concerto in Mi minore è emblematico di questa sensibilità. La scelta della tonalità – il **Mi minore**, tonalità malinconica, intensa, ricca di chiaroscuri – conferisce al brano un carattere drammatico e nobile, accentuando sia il virtuosismo sia la cantabilità tipica del linguaggio mercadantiano. Il primo movimento si apre con una scrittura appassionata, costruita su contrasti dinamici e passaggi tecnicamente impegnativi, che permettono al flautista di esplorare l'agilità dello strumento. Il movimento lento, spesso considerato il cuore poetico dell'opera, spicca per la sua linea melodica morbida e luminosa, un vero esempio di canto italiano trasposto nel respiro del flauto. Il finale, vivace e incalzante, chiude il concerto con un tripudio di brillantezza, alternando scale, arpeggi e variazioni di grande effetto. A interpretare questo capolavoro con notevole maturità è stato il giovane flautista napoletano **Giuseppe Di Palma**, che il **15 gennaio 2026** ha eseguito il concerto nell'ambito del **6° Concorso Musicale Nazionale di flauto traverso indetto dall'ASSODOLAB**, conquistando il **2° posto** con punti 88/100 e ricevendo i complimenti unanimi della commissione per l'eleganza e la qualità della sua interpretazione. Questo risultato conferma la crescita costante di un musicista già distintosi in diverse competizioni nazionali e noto per la cura con cui affronta ogni brano del repertorio flautistico. L'esecuzione di **Di Palma** è stata particolarmente apprezzata per l'uso consapevole e raffinato del flauto traverso, uno strumento che richiede un equilibrio delicato tra controllo tecnico e sensibilità artistica. La gestione del fiato, la precisione dell'intonazione, la varietà dei colori timbrici e la morbidezza dell'emissione sono elementi chiave nella restituzione del linguaggio mercadantiano, e l'artista napoletano ha mostrato di dominarli con naturalezza. Nel primo movimento ha saputo affrontare i passaggi virtuosistici con sicurezza, mettendo in evidenza una tecnica solida e uno stile pulito. Nel movimento lento ha dato prova di grande musicalità, modellando il suono come una vera voce operistica, capace di respirare e di raccontare. Il finale, con la sua energia e brillantezza, ha rivelato la freschezza interpretativa che caratterizza il giovane flautista. Il successo di **Giuseppe Di Palma** è il risultato di un percorso formativo rigoroso, costruito negli anni attraverso lo studio approfondito dello strumento, l'ascolto consapevole del repertorio e la volontà di comprendere in profondità l'estetica del flauto nelle sue diverse epoche. La sua sensibilità nell'uso appropriato del traverso, inteso non solo come padronanza tecnica ma come ricerca di un suono personale, espressivo, autentico, rappresenta uno dei punti di forza della sua identità musicale. Il Concerto in Mi minore di **Mercadante** continua a essere una tappa fondamentale per ogni flautista che desideri misurarsi con la tradizione italiana dell'Ottocento, e interpretazioni come quella di **Di Palma** ne rinnovano il valore, dimostrando come un capolavoro del passato possa vivere con rinnovato splendore attraverso la voce dei giovani talenti. L'ottimo piazzamento ottenuto al concorso ASSODOLAB non solo sancisce un importante traguardo artistico, ma conferma anche la direzione di un percorso promettente, destinato a crescere e a portare nuovi frutti nel panorama musicale italiano.

Un viaggio di classe in pieno relax.

ISBN 9791282009263



Best seller

La musica al tempo delle piattaforme di Intelligenza Artificiale.



Nella foto, il M° **Pierluigi Vienna**, Università Politècnica de València (UPV).

Negli ultimi tempi le piattaforme musicali, basate su intelligenza artificiale, stanno assumendo un ruolo sempre più importante sul mercato e, vedendo artisti AI a fianco di veri musicisti nelle classifiche, viene da chiedersi se stiamo già vivendo il futuro distopico narrato da film e novelle. Non essendo in alcun modo possibile tracciare in modo responsabile la paternità delle opere generate tramite intelligenza artificiale, la domanda da porsi è: "Che cos'è il diritto d'autore per un musicista?" A questa domanda si può rispondere affermando, senza ambiguità, che un brano musicale nasce non solo dalla sensibilità e creatività dell'autore, ma anche dal suo studio, dalle sue scelte e dalla sua responsabilità artistica. L'auto-

re non appone solo una firma sullo spartito, non rappresenta solo un nome nei crediti riconosciuti, ma detiene anche un insieme di diritti e tutele che gli permettono di avere dei riconoscimenti economici e di costruire, nello stesso tempo, un'identità sonora. Questi principi non vengono rispettati dall'intelligenza artificiale generativa, perché uno strumento come la piattaforma "Suno" permette a chiunque di ottenere, in pochi secondi, non solo composizioni complete, a partire da una semplice descrizione testuale, ma anche versioni alternative dello stesso brano. Questa capacità di generare musica in quantità maggiore, e con un'apparente professionalità, non modifica solo il modo di operare nel processo di produzione musicale, ma sminuisce anche il prestigio e il merito dell'autore, rendendo sempre più incerti i confini tra autori esperti e competenti, e utenti pseudo – autori. Viene spontanea la domanda: "Chi è davvero l'autore quando la musica viene prodotta da una piattaforma di intelligenza artificiale?" Nella musica, così come in altri settori, chi controlla le piattaforme digitali, controlla anche la visibilità, la monetizzazione e concretamente anche i diritti d'autore. In pratica, queste piattaforme stanno attribuendo un nuovo significato all'espressione "essere autore oggi".

Il primo segnale di queste trasformazioni si può far risalire al 25 settembre 2025, quando la piattaforma "Suno" annunciava l'uscita di "Suno Studio", un ambiente software che prometteva di avvicinare la generazione automatica di musica a una produzione musicale più professionale. Nello stesso tempo, Spotify dichiarava di avere rimosso oltre 75 milioni di tracce considerate di dubbia provenienza. Non possiamo sapere se la totalità di queste tracce sia stata effettivamente generata da un'intelligenza artificiale, ma possiamo ritenere che l'immissione di tali quantità di musica sul mercato comporta notevoli variazioni della qualità dei cataloghi e delle regole della distribuzione.

Il cambiamento che ha creato più timore all'interno della comunità musicale, però, è avvenuto il 25 novembre 2025, quando la piattaforma AI "Suno" ha annunciato un accordo con il Warner Music Group, considerato l'inizio di un percorso il cui fine sarebbe stato la creazione di un modello che tecnicamente avrebbe permesso la tutela dei diritti d'autore, tramite la partecipazione volontaria di artisti e autori. Secondo molti musicisti, tale soluzione è stata solo una forma di tutela legale. A questo si aggiungeva il timore che la generazione automatica musicale potesse essere gestita dalle grandi etichette discografiche e che sempre meno centri di produzione avrebbero controllato cataloghi, identità e distribuzione.

Una revisione delle condizioni d'uso della piattaforma "Suno" ha stabilito una netta differenziazione tra gli utenti paganti e quelli non. Per gli utenti paganti è previsto che le composizioni generate possono essere utilizzate sul mercato, senza esserne proprietari e che non viene messa in atto la protezione del diritto d'autore per le composizioni interamente generate tramite l'intelligenza artificiale, dal momento che chiunque potrebbe usare la traccia musicale senza alcun blocco da parte delle piattaforme di protezione. In conclusione si può ottenere un permesso d'uso, anche commerciale, dell'opera musicale generata, senza averne la proprietà e la fruizione della tutela dei diritti.

Per gli utenti senza abbonamento, secondo Suno, l'uso delle composizioni è limitato solo alla sfera privata e non commerciale, rimanendo, così, la piattaforma l'unica proprietaria del brano musicale.

Come funzionano, quindi, queste piattaforme generative? Da un lato gli artisti acconsentono che la loro musica faccia parte dell'insieme di dati che alimenta i modelli di intelligenza artificiale, e accettano, almeno in parte, che la loro impronta sonora diventi

Dalle piattaforme generative agli artisti artificiali.

riproducibile e non più legata a una paternità esclusiva; dall'altro lato, gli utenti non paganti accettano che la loro "creazione" rimanga proprietà della piattaforma che potrà anche utilizzarla per l'addestramento dei modelli AI futuri. Si può concludere affermando che siamo di fronte ad una doppia erosione della paternità effettiva, quella che, nel tempo, permette ai musicisti di usufruire di potere negoziale e tutela economica.

Anche "Udio", spesso proposta come piattaforma alternativa, il 29 ottobre 2025 annunciava un accordo strategico con Universal Music Group per la creazione di una piattaforma basata su musica concessa in licenza. Questo tipo di accordi conferma che le piattaforme di generazione musicale più grandi stanno cercando stabilità legale attraverso intese con chi possiede i cataloghi. Ma, se le principali piattaforme convergono su questo modello, c'è da chiedersi se il controllo della autorialità appartenga all'autore o all'infrastruttura.

Gli effetti più inquietanti della mancanza di normative specifiche possono essere riscontrati sulle piattaforme di streaming. Qui emergono artisti generati dall'intelligenza artificiale che possono apparire credibili e perfettamente adatti ad apparire sui circuiti social. Il caso più citato è quello di Sienna Rose, presentata come cantante neo-soul, che ha raggiunto circa 3,6 milioni di ascoltatori mensili su Spotify, mentre Deezer ha segnalato molte sue tracce come generate automaticamente. In parallelo, diversi articoli hanno recensito brani e progetti divenuti virali prima che risultasse chiaro che fossero stati creati tramite l'intelligenza artificiale.

Questo aneddoto dimostra che l'ascoltatore medio viene lasciato senza strumenti per distinguere se la musica sia prodotta dall'uomo o dall'intelligenza artificiale, così come può accadere anche agli esperti.

Deezer ha dichiarato nel 2025 di avere ricevuto oltre 50.000 tracce completamente generate ogni giorno, pari a più del 34 per cento delle consegne quotidiane. Questo dato racconta che quando la produzione diventa illimitata, la competizione non è più leale perché è impossibile competere, malgrado una vita di studio, con una macchina organizzata per produrre senza limiti. Questi cambiamenti hanno reso il sistema discografico attuale più feroce, più affollato e meno remunerativo dal momento che chi ha maggiore potere sono gli intermediari che si interfacciano con l'autore: le etichette, le agenzie, le infrastrutture di distribuzione e le piattaforme di streaming. La generazione automatica non elimina queste catene di potere, anzi rischia di rafforzarle, decretandole come veri vincitori economici.

C'è poi un aspetto di cui si parla poco e che si riferisce all'attività interiore, mentale e creativa. La musica non è un prodotto che scaturisce solo da emozioni umane, ma è un insieme di competenze apprese e consolidate nel tempo, è ascolto critico, armonia, forma, orchestrazione, tecnica strumentale, progettazione del suono, conoscenza delle tecniche di registrazione, capacità di scelta e di revisione. Il musicista competente, quindi, ogni volta che produce un brano musicale, dà inizio ad un processo che richiede capacità intellettive come attenzione, memoria, previsione, valutazione e correzione. Se, invece, la musica viene generata automaticamente con una selezione rapida di varianti, allora si indebolisce non solo la pratica cognitiva che la musica coltiva, ma anche la responsabilità autoriale. Questo, per la cultura musicale rappresenta un costo enorme.

Alla luce di quanto detto, si può dedurre che una parte della comunità musicale non rifiuta la tecnologia in quanto tale, ma chiede tutele legali. Un esempio arriva da Bandcamp che ha vietato la pubblicazione di musica generata automaticamente, in misura totale o sostanziale, difendendo la centralità dell'autore e la fiducia tra l'artista e l'ascoltatore.

Alcune piattaforme basate su intelligenza artificiale spingono per un regime in cui la creatività diventa un servizio, la firma un'opzione e i diritti d'autore clausole. Questo regime non è visto in modo positivo da compositori e musicisti, i quali non accettano che l'autorialità venga considerata una funzione accessoria, né che le competenze acquisite vengano annullate da una produzione illimitata e impersonale. Affinché questo non avvenga, è necessario che i governi intervengano a tutela degli autori con regole chiare su provenienza dei dati, riconoscibilità dei contenuti generati, responsabilità delle piattaforme, per impedire che l'innovazione tecnologica diventi un meccanismo di espropriazione delle competenze dello stesso autore.

Solo un patto tra competenze, identità e diritti può far sì che la musica ritorni ad essere soprattutto espressione della sensibilità, creatività e intelligenza dell'essere umano.

Note sull'autore:

Pierluigi Vienna è un ingegnere del suono, tecnologo, programmatore di software audio-video ed al contempo Master in chitarra, musica elettronica e composizione da film.

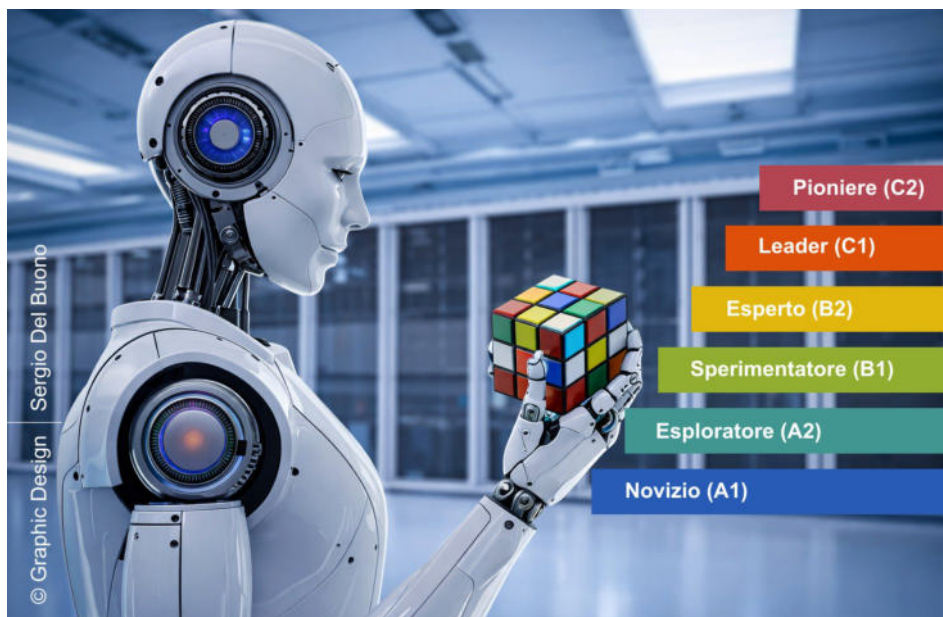
In questo periodo è impegnato in un PhD per UPV (Universidad Politécnica Valencia) con una ricerca sull'intelligenza artificiale agentica in ambiti musicali.

Attualmente docente di chitarra e musica elettronica, alterna l'attività di docente a quella di ricercatore, divulgatore, compositore e programmatore.



Pierluigi Vienna
Universitat Politècnica
de València (UPV)

Il paradosso delle certificazioni digitali nelle GPS 2026-2028.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

C'è un'immagine che, più di tante parole, fotografa lo stato d'animo di migliaia di docenti italiani in queste settimane: falconi di attestati, corsi seguiti, ore di studio serale, bonifici e ricevute, tutto messo in discussione da un cambio di regole che non riguarda il merito delle competenze, ma il perimetro entro cui quelle competenze "contano". Da qui la domanda, inevitabile e politicamente esplosiva: se gli attestati rilasciati negli anni da enti accreditati e qualificati dal Ministero secondo la Direttiva 170/2016 non producono più effetti nelle GPS 2026-2028, a cosa serve oggi far sopravvivere quell'elenco di enti? E che destino meritano i titoli accumulati in dieci anni di formazione?

Il nodo è tutto nella distinzione – che il sistema ha lasciato troppo spesso nella nebbia – tra formazione e certificazione. La Direttiva 170/2016 nasce per disciplinare l'accreditamento, la qualificazione e il riconoscimento dei corsi offerti da soggetti che fanno formazione al personale della scuola, con l'obiettivo di garantire qualità e organizzazione dell'offerta formativa. Nel tempo, quell'ecosistema ha generato una realtà ampia: elenchi ministeriali, iniziative, associazioni, enti accreditati e qualificati che hanno prodotto percorsi e attestazioni. Poi arriva il cambio di paradigma sulle GPS. L'Ordinanza Ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026, nella parte motivazionale, mette nero su bianco una scelta precisa: per la valutabilità delle certificazioni informatiche mantiene come requisiti necessari l'accreditamento da parte di Accredia e la conformità ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, con la finalità dichiarata di assicurare un livello qualitativo uniforme. Ed è qui che il cortocircuito diventa sociale prima ancora che tecnico: moltissimi titoli "digitali" conseguiti dai docenti negli anni – spesso commercializzati e percepiti come pienamente spendibili – si ritrovano improvvisamente fuori dal recinto utile per il punteggio, se non rientrano in quel nuovo binario. Da questa impostazione discende il primo interrogativo, quello più scomodo: ha ancora senso mantenere vivo l'universo degli enti accreditati/qualificati ex Direttiva 170/2016, se una parte rilevante dei titoli che hanno alimentato non ha più ricaduta nelle GPS? La risposta, se si vuole essere seri, non può essere un sì o un no ideologico. Eliminare quegli enti dall'elenco ministeriale sarebbe un errore, perché significherebbe scambiare la formazione con la certificazione e cancellare di colpo un pezzo di infrastruttura culturale della scuola. Quegli enti non sono nati per "dare punti", ma per strutturare aggiornamento professionale, didattica, metodologie, inclusione, innovazione. Il problema non è la loro esistenza: è l'assenza di una linea di demarcazione chiara e comunicata, che impedisca di confondere l'attestato di un percorso formativo con una certificazione "bollinata" secondo un sistema di accreditamento diverso. Eppure, proprio per questo, la seconda metà della domanda resta legittima: se lo Stato restringe il valore GPS a certificazioni accreditate secondo criteri specifici, c'è il rischio che il mercato si chiuda e si crei un imbuto, con pochi soggetti in grado di rilasciare titoli utili, prezzi che salgono, corsa all'acquisto e ulteriore confusione tra "corso di preparazione" e "certificazione" vera. Non serve nemmeno evocare lo spettro dell'"ente unico": basta riconoscere che quando una regola seleziona il titolo attraverso un canale obbligato, la pubblica amministrazione ha il dovere di garantire trasparenza e pluralità reale. In questa direzione va letta anche la richiesta, emersa nel dibattito sindacale, di pubblicare chiaramente gli elenchi ufficiali dei soggetti accreditati e rendere verificabili i requisiti. D'altra parte Accredia (Ente unico nazionale di accreditamento in applicazione del Reg. (CE) 765/2008 che accredita gli organismi che poi certificano la certificazione delle persone, indica gli strumenti di verifica e una banca dati sulle certificazioni **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, proprio per rendere controllabile lo stato di certificazione e ridurre l'opacità. Ed eccoci al secondo interrogativo, quello emotivamente più duro: gli attestati rilasciati in dieci anni vanno "portati al macero"? La risposta, qui, dovrebbe essere netta: no. Non solo perché buttare via titoli e documentazione è un gesto irreversibile che può rivelarsi un errore se le norme cambiano ancora, ma soprattutto perché quegli attestati raccontano competenze, aggiornamento, percorsi seguiti, impegno professionale. Il punto è un altro: non vanno più venduti – né percepiti – come scorciatoie automatiche per le graduatorie, se non rientrano nei requisiti previsti oggi. L'attestato, in questo scenario, torna alla sua

La formazione degli Enti accreditati al macero?

natura originaria: prova di formazione svolta. La certificazione accreditata, invece, diventa un'altra cosa: una validazione standardizzata, verificabile e agganciata a framework europei, con regole e controlli differenti. Il vero tema, allora, non è "chiudiamo gli enti" o "bruciamo gli attestati", ma come si evita che la formazione venga umiliata e che i docenti si sentano tratti in inganno. Se l'obiettivo pubblico è elevare lo standard digitale, la soluzione non può essere la cancellazione silenziosa del passato: serve una transizione governata. Serve dire con chiarezza cosa vale e perché, distinguere formazione da certificazione senza ambiguità, e soprattutto costruire un ponte equo per chi ha investito negli anni scorsi seguendo un quadro che sembrava stabile. Senza questo ponte, la scuola rischia di imparare una lezione pericolosa: che formarsi conviene solo finché le regole restano ferme. E quando la fiducia nella formazione si rompe, non si ripara con un nuovo allegato ministeriale, ma con scelte politiche trasparenti, pluraliste e rispettose del lavoro di chi, nella scuola, non può permettersi di studiare "a perdere".

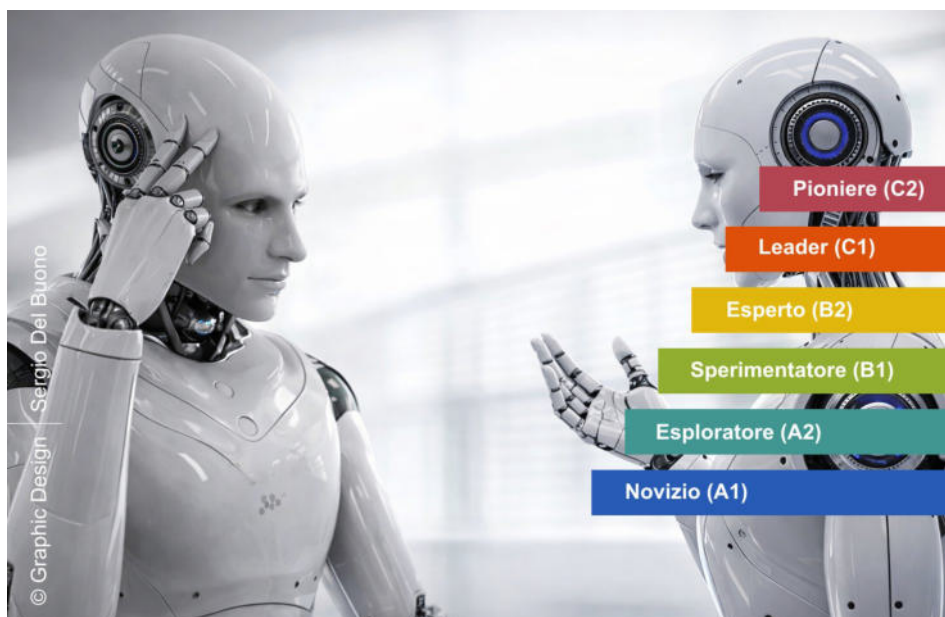
Agostino Del Buono

Dieci anni di formazione per la scuola: e ora quegli attestati "non contano" più?

C'è qualcosa di profondamente stonato nel modo in cui, oggi, si parla di competenze digitali dei docenti. Da una parte, il sistema scolastico italiano invoca innovazione, transizione digitale, didattica aggiornata e strumenti al passo con l'Europa. Dall'altra, rischia di archiviare come irrilevanti — almeno ai fini delle Graduatorie Provinciali per le Supplenze 2026–2028 — proprio i percorsi che per anni hanno rappresentato la "cura" più accessibile a una carenza cronica: la formazione reale nelle scuole. Per comprenderlo bisogna tornare al punto di partenza, quando il Ministero ha scelto di non lasciare la formazione dei docenti al caso o al mercato indistinto, ma di costruire un impianto di regole. La Direttiva 170/2016 nasce infatti per disciplinare accreditamento, qualificazione e riconoscimento dei corsi proposti da soggetti esterni che offrono formazione al personale scolastico, con l'obiettivo dichiarato di certificare e assicurare qualità delle iniziative formative. In questi dieci anni, dentro quel perimetro sono cresciuti enti e associazioni che, con modalità diverse, hanno svolto un lavoro che spesso la scuola da sola non è riuscita a garantire con continuità: aggiornamento, laboratori, percorsi metodologici e digitali, accompagnamento all'uso di strumenti e piattaforme, attività sul campo. È qui che si inserisce il tema della "carenza formativa". In Italia la formazione in servizio è stata resa "permanente, obbligatoria e strutturale", ma per lungo tempo è rimasta un obbligo difficile da tradurre in un numero certo di ore e in un'offerta omogenea; di fatto, l'organizzazione è stata demandata alle scuole attraverso la quantificazione in "unità formative" e scelte deliberate dagli organi collegiali. In molte realtà, tra organici ridotti, urgenze quotidiane, sostituzioni, burocrazia e risorse non sempre adeguate, la formazione interna è diventata intermittente, diseguale, talvolta più dichiarata che praticata. E mentre i documenti di indirizzo indicavano priorità e obiettivi, la domanda di aggiornamento concreto si è riversata, inevitabilmente, su chi era in grado di offrire percorsi rapidi e capillari: proprio quel sistema di enti accreditati e qualificati che il Ministero, negli anni, ha continuato a presentare e mantenere in elenchi pubblici. È ingeneroso — e anche poco realistico — trattare l'operato di questi soggetti come un semplice "mercato dei titoli". In tantissimi casi, soprattutto sul versante digitale, hanno colmato un vuoto: hanno portato nelle scuole e tra i docenti competenze operative su **LIM, TABLET, CODING, INFORMATION TECHNOLOGY, ambienti di apprendimento, strumenti collaborativi, gestione di contenuti e piattaforme**. Hanno fatto da ponte tra l'innovazione richiesta e la quotidianità possibile. Hanno reso accessibili percorsi anche a chi non aveva, nella propria scuola, un piano formativo solido o una rete territoriale attiva. Hanno offerto continuità in un Paese dove l'aggiornamento spesso dipende dal codice di avviamento postale. Ed è proprio per questo che l'attuale passaggio sulle GPS rischia di esplodere come un paradosso istituzionale. Con l'Ordinanza Ministeriale 27 del 16 febbraio 2026, il sistema di valutazione delle certificazioni informatiche si allinea in modo molto più stringente a framework europei e a un canale di accreditamento specifico, richiamando requisiti indispensabili come l'accREDITamento presso Accredia (Organismo di certificazione di persone e società) e la conformità ai framework **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**. Inoltre, le indicazioni operative e le FAQ riportate in questi giorni ribadiscono che, ai fini del punteggio, il meccanismo tende a premiare certificazioni riconducibili ai framework, con limitazioni precise su quante ne siano valutabili per ciascun framework. Il risultato, nella percezione di chi vive la precarietà, è brutale: attestati e percorsi conseguiti nell'ultimo decennio, spesso in buona fede e spesso dentro l'ecosistema di formazione riconosciuto dal Ministero, rischiano di "non contare" più se non rientrano nel nuovo perimetro valutabile per la prima volta nel biennio 2026–2028. E allora la domanda che il mondo della scuola pone è inevitabile e, se vogliamo, persino doverosa: che senso ha mantenere vivo un sistema di enti accreditati e qualificati dal MIM se poi, nel momento in cui le graduatorie diventano decisive, il valore si sposta altrove? La risposta non dovrebbe essere la scorciatoia del rogo, né metaforico né reale. Non ha senso "portare al macero" gli attestati di dieci anni, come se fossero carta straccia. Quei documenti raccontano un percorso professionale, un investimento, una competenza acquisita. E soprattutto raccontano un fatto che la politica dovrebbe guardare in faccia: se migliaia di docenti hanno cercato formazione fuori dalla scuola, è perché spesso la scuola non è stata messa nelle condizioni di garantirla con sufficiente continuità, qualità e capillarità. Il rischio vero, semmai, è un altro: confondere di nuovo, ma al contrario. Se prima si è creato un cortocircuito per cui "formazione" veniva letta come "titolo spendibile", ora si rischia di svalutare la formazione in quanto tale, lasciando che conti solo la certificazione incardinata su un canale specifico. Ma la scuola non può permetterselo. Una certificazione standardizzata serve a misurare competenze in modo comparabile, e Accredia mette a disposizione anche strumenti di verifica e banche dati dedicate a **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**. La formazione, però, serve a costruirle quelle competenze, a farle diventare pratiche didattiche, routine professionali, metodo. Ed è qui che gli enti accreditati e qualificati dal MIM, anziché essere "eliminati", potrebbero tornare al centro con un ruolo finalmente limpido e utile. Non come scorciatoia per il punteggio, ma come infrastruttura di sistema: preparazione seria, percorsi di qualità, accompagnamento alle competenze richieste oggi dai framework europei, eventualmente anche attraverso forme di raccordo e transizione che non costringano i docenti a ripartire da zero. Perché il punto politico non è scegliere tra "vecchio" e "nuovo", ma evitare che l'innovazione diventi una penalizzazione retroattiva di chi ha seguito le regole disponibili. Se la scuola italiana vuole davvero colmare la propria carenza formativa, non può lanciare un messaggio implicito ma devastante: "hai studiato, hai pagato, ti sei aggiornato... ma adesso non serve". Sarebbe un errore culturale prima ancora che amministrativo. La vera domanda, allora, non è se gli enti debbano sopravvivere, ma se lo Stato voglia un sistema di formazione plurale, controllato e trasparente, capace di accompagnare il personale scolastico verso gli standard europei senza trattare come sospetto — o inutile — ciò che per dieci anni ha tenuto in piedi l'aggiornamento di moltissime persone. Se l'obiettivo è una scuola più competente digitalmente, la soluzione non è ridurre il campo a un imbuto né cancellare il passato. La soluzione è riconoscere ciò che è stato fatto, distinguere con chiarezza formazione e certificazione, e costruire una transizione che non trasformi dieci anni di operato e di investimenti professionali in un cumulo di carta da buttare.

Agostino Del Buono

Il paradosso degli Enti accreditati e delle nuove GPS 2026-2028.



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicista, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

La scuola italiana chiede da anni ai docenti di essere “**digitali**”, di aggiornarsi, di innovare la didattica, di stare al passo con metodologie e strumenti che cambiano rapidamente. Ma quando si passa dalle parole ai fatti, il messaggio che oggi rischia di arrivare nelle sale docenti è l'esatto contrario: non conta tanto ciò che hai imparato, conta soprattutto *da chi* arriva il “**bollino**” e *dentro quale canale* è stato rilasciato. Il punto non è l'Europa, né la legittimità di standard più rigorosi; il punto è la scelta – o la mancata scelta – dello Stato di costruire un sistema di formazione davvero plurale, guidato e coerente, invece di lasciare che la transizione diventi una rottamazione implicita di dieci anni di lavoro.

Per capire l'errore politico prima ancora che amministrativo, bisogna ricordare che il Ministero non partiva da zero. Da un decennio esiste un ecosistema di enti e associazioni accreditati o qualificati secondo la Direttiva 170/2016, nato proprio per garantire qualità e riconoscibilità all'offerta formativa rivolta al personale della scuola. In quella cornice, il principio è chiaro: disciplinare l'accREDITAMENTO e il riconoscimento dei corsi proposti da soggetti che offrono formazione per lo sviluppo delle competenze del personale scolastico, assicurandone qualità e affidabilità.

Questa rete, nel concreto, ha rappresentato spesso l'unica risposta strutturata a una carenza che nelle scuole è sotto gli occhi di tutti: la formazione interna non è sempre continua, non è sempre omogenea, non è sempre sostenuta da risorse e tempi compatibili con la quotidianità. E allora, per colmare il divario tra ciò che si richiede ai docenti e ciò che il sistema riesce a garantire “in casa”, negli ultimi dieci anni molti insegnanti si sono formati attraverso percorsi esterni, soprattutto sul digitale: **LIM, CODING, TABLET, INFORMATION TECHNOLOGY, piattaforme, strumenti collaborativi, contenuti e ambienti di apprendimento, competenze operative** che hanno avuto “**ricadute reali in aula**”. Ridurre tutto questo a “**caccia al punto**” significa cancellare una parte del lavoro silenzioso che ha tenuto in piedi la transizione digitale italiana quando la transizione, spesso, era più nei documenti che nelle condizioni materiali delle scuole.

Qui arriva la svolta che sta facendo esplodere il malcontento. Nel ciclo GPS precedente, la stessa informazione istituzionale collegata all'O.M. 88 del 16 maggio 2024 chiariava due elementi decisivi: le certificazioni informatiche valevano 0,5 punti ciascuna fino a un massimo di 2 punti e non si distingueva tra “**certificazioni informatiche**” e “**certificazioni digitali**”; inoltre era esplicitato che erano valutabili anche gli “**attestati**”. È su questa cornice che migliaia di docenti hanno preso decisioni, investito denaro, scelto percorsi, credendo – ragionevolmente – che ciò che era riconosciuto e spendibile non sarebbe diventato improvvisamente “**invisibile**”.

Con l'aggiornamento GPS 2026–2028, il baricentro si sposta: per la valutabilità delle nuove certificazioni informatiche vengono richiesti, come requisiti necessari, l'accREDITAMENTO tramite Accredia e la conformità ai framework europei **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, con l'obiettivo dichiarato di garantire un livello qualitativo uniforme. È una scelta che, letta sul piano degli standard, ha una sua logica: misurare e rendere comparabili le competenze. Ma letta sul piano del governo del sistema, mostra una mancanza clamorosa: non si può cambiare il perimetro “**utile**” senza prima costruire un ponte con ciò che lo Stato stesso aveva riconosciuto come infrastruttura formativa.

Ed è qui che emerge la domanda che molti evitano: davvero lo Stato vuole un sistema di formazione plurale, o gli basta un sistema di certificazione centralizzato? Perché, se l'intenzione era alzare l'asticella verso i framework europei, la strada più giusta e lineare non era far collassare di fatto l'intero valore “**spendibile**” degli attestati non allineati, ma interpellare apertamente gli enti accreditati e qualificati ex Direttiva 170/2016 e dire loro – con tempi, regole e responsabilità – che si entrava in una nuova fase. Non con un “**o vi adeguate da soli, o sparite**”, ma con una chiamata formale e trasparente: aggiornate l'offerta formativa, costruite percorsi coerenti con **DigComp 2.2** e **DigCompEdu**, predisponete verifiche e tracciabilità, avviate – dove possibile – procedure o collaborazioni per arrivare al nuovo standard.

Invece è passata un'altra idea: la qualità si garantisce stringendo il rubinetto, non gui-

Dieci anni di formazione ignorati da Via Trastevere.

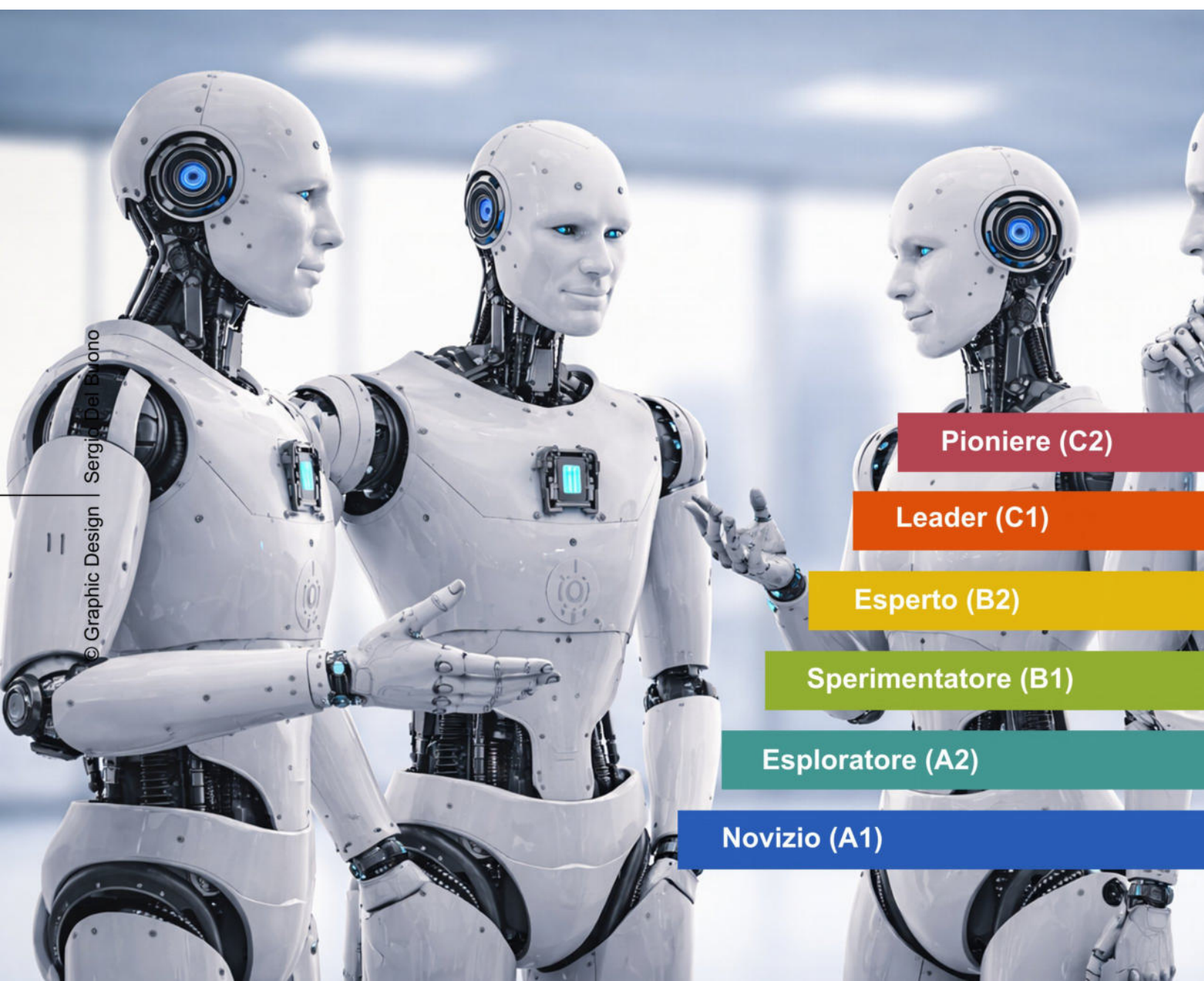
dando il cambiamento. Il rischio, così, non è soltanto la frustrazione dei docenti che si sentono “traditi” da una regola cambiata dopo l’investimento; il rischio è l’effetto imbuto. Quando la valutabilità si concentra su un canale certificativo specifico, la pluralità reale può ridursi e la formazione – quella vera, fatta di accompagnamento, didattica, pratica – finisce sullo sfondo, mentre si moltiplica la corsa al certificato “giusto”. E in un sistema di precariato strutturale, ogni corsa diventa una tassa: non sulla qualità, ma sull’urgenza.

Paradossalmente, gli strumenti per rendere trasparente la certificazione esistono: Accredia, ad esempio, gestisce banche dati consultabili sulle persone certificate **DigComp** e **DigCompEdu**, con filtri e verifiche, proprio per rendere controllabile lo stato di certificazione. Questo è un pezzo importante del nuovo impianto e può essere utile per evitare titoli opachi o non verificabili. Ma la domanda politica rimane: perché non innestare questo sistema dentro una governance più ampia, che valorizzasse anche il patrimonio degli enti 170/2016 come motore di formazione, invece di lasciarlo sospeso in un limbo?

Perché è questo che oggi avvertono molte scuole: non che “l’Europa” abbia imposto una stretta, ma che lo Stato non abbia voluto – o saputo – orchestrare una transizione inclusiva. Se davvero l’obiettivo era l’allineamento europeo, la mossa coerente sarebbe stata aprire un confronto pubblico con gli enti accreditati e qualificati, definire una finestra di adeguamento, indicare requisiti, standard minimi, modalità di tracciamento, e soprattutto riconoscere un periodo in cui i percorsi già intrapresi non diventassero improvvisamente irrilevanti. Senza questa regia, il sistema manda un messaggio tossico: la formazione vale finché produce punteggio; quando cambiano le regole, ciò che hai studiato può diventare un dettaglio.

E allora, più che chiedersi se quegli enti “servano ancora”, bisognerebbe rovesciare la prospettiva: serve ancora uno Stato che costruisce pluralità e accompagna la qualità, oppure ci accontentiamo di un modello in cui la qualità si riduce a un marchio e la formazione diventa un percorso a ostacoli, da ripagare ogni volta che cambia la tabella? Dieci anni di enti accreditati e qualificati non sono un ingombro: sono una risorsa. Il problema è che la risorsa va governata, orientata, aggiornata. Se lo Stato avesse davvero voluto un sistema plurale, avrebbe chiamato quella rete a raccolta e avrebbe detto chiaramente: “si cambia standard, si entra nei framework europei, vi diamo una rotta e una transizione”. Invece oggi sembra chiedere ai docenti un salto nel futuro tagliando le corde del passato, come se la scuola potesse permettersi di perdere fiducia proprio sulla leva che dovrebbe salvarla: la formazione continua.

Agostino Del Buono



ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola. Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



LABORATORIO MUSICALE



2026
2027

Concorso Musicale Nazionale Interpretare e pubblicare la musica con il proprio strumento.



© Graphic Design Sergio Del Buono

Dall'esecuzione alla pubblicazione.

www.titoliantistici.it